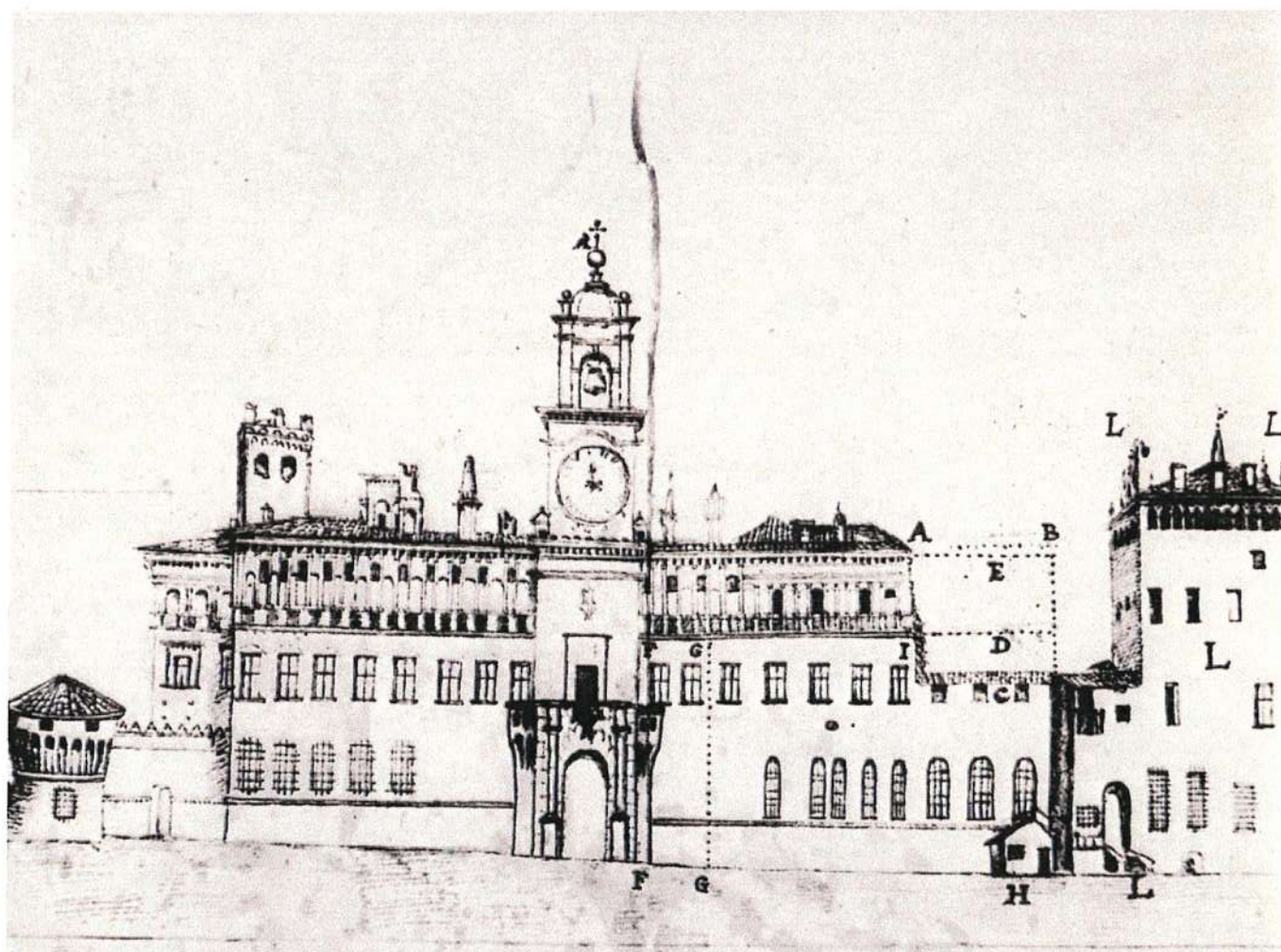


COMUNE DI CARPI
Archivio storico - Biblioteca Comunale
Classe II G Scuola Media Statale "O. Focherini", Carpi

**I LUOGHI DEL POTERE A CARPI NELLE
TRASFORMAZIONI URBANE
(sec. XIV-XIX)**



Carpi, Maggio 2001

Archivio Storico Carpi

COMUNE DI CARPI
Archivio storico - Biblioteca Comunale
Classe II G Scuola Media Statale "O. Focherini", Carpi

**I LUOGHI DEL POTERE A CARPI NELLE
TRASFORMAZIONI URBANE**

(Sec. XIV - XIX)

Carpi, Maggio 2001

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia locale. *L'Officina della storia.*
A cura di Classe 2G Scuola Media Statale "O. Focherini"
Insegnante: Linda Pedrazzi
Tutor: Mariagiulia Sandonà

In copertina:

Riduzione del quarto del Palazzo Ducale di Carpi a comodo di quel Monsignore e del Governatore in : *Materiali per la storia urbana di Carpi*, Quaderni dell'Assessorato ai Servizi Culturali del Comune di Carpi, 1977, p. 102.

Archivio Storico Carpi

Premessa

L'idea di realizzare un'attività di ricerca storica con i miei alunni è nata lo scorso anno. Partecipando al Campionato di Lettura organizzato dalla Biblioteca Comunale, avevo notato quanto i ragazzi si fossero impegnati nell'attività proposta e quanto fosse migliorata la relazione nel gruppo. Ho sempre dato particolare rilievo allo studio della storia, per interesse mio personale, in buona parte corrisposto dai ragazzi, e il desiderio di coinvolgerli in una nuova, significativa esperienza, si è concretizzato nell'adesione a questo laboratorio di storia, promosso con successo già da alcuni anni dall'Archivio Storico e dalla Biblioteca Comunale.

Lo spunto per l'argomento scelto *I luoghi di potere a Carpi nelle trasformazioni urbane*, ci è venuto dallo studio molto approfondito che il nostro libro di testo dedica alla nascita delle città in Italia e in Europa ed alla loro trasformazione in epoca rinascimentale. Calando l'indagine nella realtà locale, ci è stato possibile approfondire alcuni aspetti di questa trasformazione urbana a Carpi, e localizzare gli edifici che sono stati sede dei due poteri che hanno caratterizzato un lungo periodo storico: *il potere politico e il potere religioso*. Ma la Carpi di allora, come tutte le altre città, era costituita prevalentemente da uomini e donne comuni e perciò il nostro campo di indagine si è esteso ai *borghi* ed alle *mura*, con particolare attenzione a queste ultime, che da elemento architettonico rassicurante all'interno del quale costruire la propria dimora, diventeranno, agli inizi del Novecento, solo un ingombrante segno del passato da cancellare.

Con questa immagine si chiude il nostro lavoro di ricerca (che spero venga guardato con occhio benevolo dagli esperti del settore), reso possibile dalla fattiva collaborazione di quanti hanno collaborato e che qui ringrazio.

Gilberto Zacchè per la paziente consulenza in Archivio Storico, Emilia Ficarelli per la consultazione della documentazione presente nella Biblioteca Comunale, Lucia Armentano per l'organizzazione delle visite nel centro storico, Andrea Beltrami per la visita all'Archivio Vescovile e Mariagiulia Sandonà per l'affettuoso incoraggiamento e la ricerca del materiale occorrente.

Un pensiero conclusivo è rivolto ai miei ragazzi che, sicuramente non consapevoli dell'impegno che questa attività avrebbe richiesto, si sono dedicati alla sua realizzazione con pazienza e perseveranza, mettendo a disposizione l'uno dell'altro, specifiche competenze informatiche ed abilità. Spero che abbiano colto il gusto della ricerca, della scoperta di sempre nuovi apprendimenti, nella sperimentata consapevolezza, che tale percorso necessita tempo e fatica, ma la soddisfazione che se ne ricava è grande.

Linda Pedrazzi

Fasi di lavoro

Scelta dell' argomento

- Lezioni di carattere generale sulla nascita e lo sviluppo della città in Italia e in Europa nei secoli XIII-XIV.
- La storia urbana di Carpi e le sue trasformazioni nei secoli.
- Cronologia della storia di Carpi dalle origini del Castrum al governo dei Pio(sintesi delle epoche successive)
- Definizione dell'ambito della ricerca per argomenti.
- Assegnazione del lavoro ai gruppi (2/3alunni)

In Biblioteca Comunale (a cura degli operatori)

- La ricerca bibliografica
 - catalogo per soggetti
 - schedario per autori
 - catalogo ON LINE (mediante video - terminale)
- Realizzazione di una bibliografia specifica

Consultazione in Archivio (a cura degli operatori)

- Visita agli ambienti del Nuovo Archivio Comunale
- Tipologia dei documenti conservati in un Archivio
- Prima selezione dei documenti utili alla ricerca

Visita all'Archivio Vescovile di Carpi

- Tipologia dei documenti conservati

Visite d'istruzione

- Il centro di Carpi
- Il Palazzo Pio
- Mantova, Sabbioneta e Ferrara: esempi di corti padane

Lavori di gruppo

- Lettura e schedatura dei testi editi
- Approccio con il documento d'archivio
- Compilazione della scheda descrittiva dei documenti letti
- Stesura di sintesi e testi storiografici
- Scrittura a computer dei testi elaborati
- Costruzione di tabelle e selezione di immagini da inserire a computer

Conclusione

- Realizzazione di una dispensa
- Allestimento di una mostra nei locali della scuola

Allegati

- Piano di lavoro
- Scheda di lettura del documento

I luoghi del potere a Carpi nelle trasformazioni urbane (sec. XIV-XIX)

Evoluzione del tessuto urbano di Carpi

Il castrum
I primi borghi
Le mura

Il potere politico

Il Torrione di Galasso
Palazzo dei Pio
Palazzo Scacchetti

Il potere religioso

La Collegiata
Il Vescovado

L'abbattimento delle mura (sec. XX)

SCHEDA DI LETTURA DI UN DOCUMENTO

Scheda compilata da :

- Nome e Cognome.....
- classe.....
- data.....

Collocazione archivistica

1. Archivio.....
2. Fondo o raccolta.....
3. Numero di volume o busta (filza).....

Data.....

Stato di conservazione del documento.....

Leggibilità della grafia.....

Tipo di documento (descrivi lo stemma che lo accompagna, se presente)

1. a stampa.....
2. manoscritto.....

Titolo del documento.....

Qual è l'argomento del documento

.....

.....

.....

.....

Eventuale trascrizione

1. completa
2. parziale

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Informazioni ricavate

.....

.....

Termini particolari (glossario)

.....

.....

.....

Castelvecchio

Di Eleonora Bellesia, Sara Maini e Veronica Russo

Per tradizione locale i carpigiani chiamano l'attuale Palazzo Pio col nome di Castello. Quello che ora è riunito in modo artificioso a formare un grande fabbricato, non è altro che la parte occidentale del vero castello che comprendeva l'antico nucleo urbano chiamato con il nome di CASTEL MURATO o CASTELVECCHIO, ma che poi all'inizio del '500 prende il nome di CITTADELLA.

Origini del castrum

Le prime notizie storiche sull'esistenza del castello di Carpi, risalgono al X e XI secolo, sorto per difesa dalle incursioni Ungare. Il 30 settembre 1001 il marchese Tedaldo di Canossa "**infra castrum locus qui dicitur Carpi**", pronunciava un giudizio a favore del monastero di Santa Giulia di Brescia riguardante le terre della corte di Migliarina. Le difese al castello dovevano essere valide, se Matilde di Canossa nel 1083, vi sosteneva un assedio da parte delle truppe imperiali di Enrico IV.

Struttura del Castelvecchio

L'antico castello aveva pianta quadrata ed era protetto da un fossato o da palancati lignei, sostituiti nel XIV secolo da una robusta cinta di mura di mattoni terminante in una merlatura ed intervallata da alcune torri.

Al suo interno il reticolo stradale era di impianto ortogonale, simile alle strutture urbane di origine romana.

Il territorio su cui sorge Carpi, così come tante altre località della bassa pianura modenese e reggiana, ha subito l'antica impronta della centuriazione di epoca romana. Questo reticolo stradale aveva una strada principale assiale da nord a sud, tuttora esistente, terminante sulle mura in due porte: una porta di entrata da Modena e una porta di uscita per Mantova.

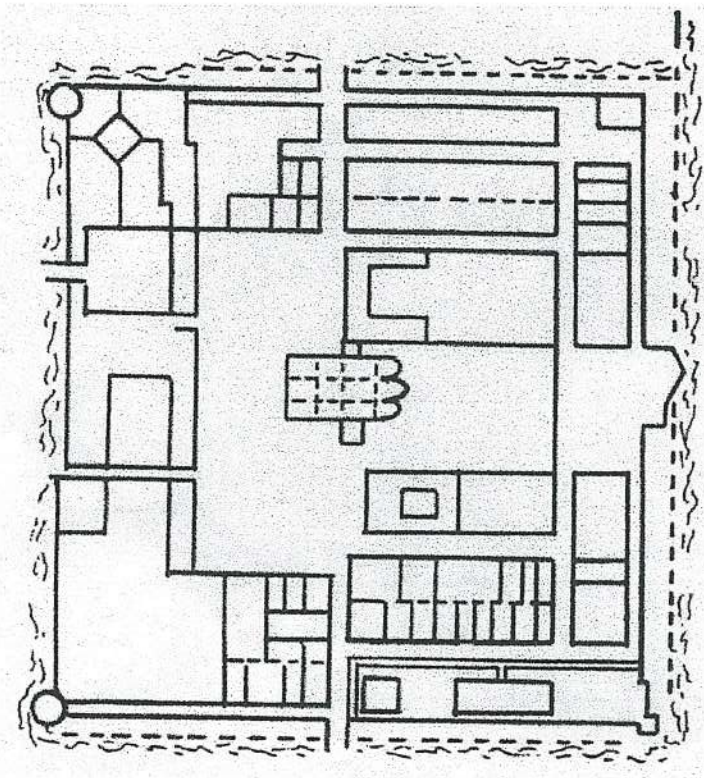
Sulla piazza, al centro del castello diviso in due dalle pieve di S. Maria, in origine di dimensioni molto più grandi delle attuali, fiancheggiata dall'alta torre campanaria, dal cimitero e dall'abitazione dei sacerdoti e dell'arciprete, si affacciavano i vari palazzi dei Pio, e anche le abitazioni dei nobili e delle persone più ricche: i castellani.

A protezione della porta d'entrata o porta di sopra, si ergeva una Rocchetta cioè una fortificazione, nella quale sostava una guardia che controllava il transito rurale. Vicino ad essa si trovava una torre probabilmente di origine altomedievale chiamata TORRE VECCHIA o BIANCA.

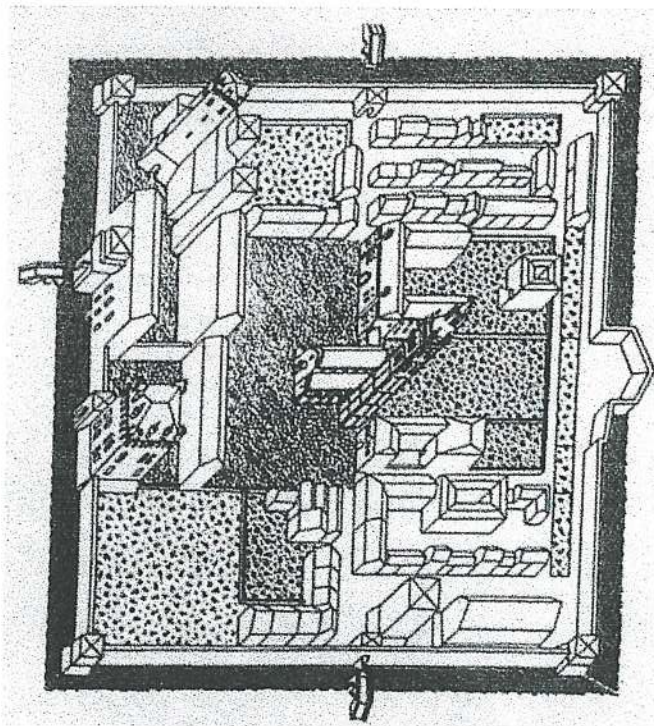
Tratto da :

GARUTI A., *Il palazzo dei Pio di Savoia nel "castello" di Carpi*, Panini, Modena, 1983; pag. 11-13

CASTEL MURATO O CASTELVECCHIO



Pianta raffigurante la cittadella o castel murato nel XII secolo.



Ricostruzione assonometrica della cittadella murata. (disegno di A. Cova)

Immagini tratte da:

Alla scoperta della città, Comune di Carpi, Ass. Cultura, Circolo Culturale il Portico, pp 5 - 6

I primi borghi: Borgo Superiore e Inferiore

Di Lorenzo Lugli e Marco Vigilante

I primi borghi esterni alle mura sorsero nel XII° secolo in due direttrici:

- quello settentrionale (A) verso Mantova, con il nome di **Borgo Inferiore** e successivamente detto S. Antonio;

- quello meridionale (B) verso Modena, chiamato **Borgo Superiore** poi borgo Forte.

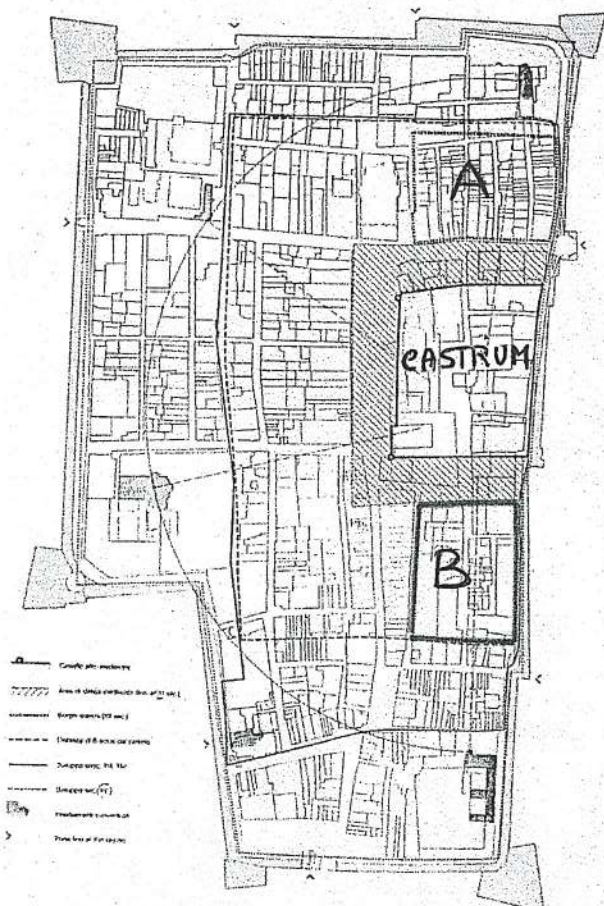
Non è escluso che anche sul lato occidentale, al di là del fossato, possa essersi formato qualche insediamento, ma a tale riguardo, non esistono fonti certe. I borghi erano la risposta, anche se su superfici abitate assai limitate e ristrette, all'esigenza della popolazione che all'interno del **castrum** non trovava più spazio. Non erano certo le famiglie più ricche e di più antica tradizione, cioè i castellani, che avranno avuto, e conservato la loro dimora all'interno del castello sede di privilegi di carattere fiscale.

Gli abitanti dei borghi erano i **borghesani** cioè commercianti e artigiani che pertanto non appartenevano alle famiglie nobili. Questi borghi, più o meno delle stesse dimensioni, erano equidistanti dalle fortificazioni del castello, da cui erano intervallati dal terrapieno

e dal fossato. Non è escluso che anche sul lato occidentale, al di là del fossato, possa essersi formato qualche insediamento, anche se il collegamento con il centro doveva essere difficoltoso, poiché non risulta che ci fosse ancora un'apertura su quel lato del castello.

Tratto da:

Atlante storico delle città italiane. Carpi, a cura di F. Bocchi, Grafis, Casalecchio di Reno, 1986, pp. 10-11



Gli statuti del 1353

Gli statuti del 1353 presentano una vera e propria città (anche se il termine "civitas" non compare mai dati i requisiti di Carpi di allora) articolata nel castello e nei suoi borghi. La legislazione conferma che il castello era la struttura all'interno della quale erano concentrati tutti i diritti e i privilegi, una parte dei quali era estesa anche ai borghi. Il sistema difensivo del castello non è praticamente mai menzionato, ma è chiaramente sottinteso. Non è troppo facile individuare il percorso di questa difesa, però esso è rintracciabile nella mappa ricostruita sui dati del catasto del 1472: il lato nord, est e sud dovrebbero coincidere con la zona abitata, mentre quella occidentale dovrebbe passare nel punto in cui è rimasta la canalizzazione che nel 1472 fu usata come confine fra il Castelnoglioso e il Borgonuovo. Si trattava quindi di una struttura rettangolare, comprensiva dei borghi che nello statuto non sono mai citati col loro nome, fatta eccezione per il Borgo Inferiore citato una sola volta. Al contrario, altre fonti del XIV secolo, mettevano in evidenza una varietà piuttosto ampia di borghi per lo meno nella toponomastica. Nel 1362 il Borgo Superiore si chiama già Borgo Forte. Quello di S. Francesco è ricordato con questo nome dal 1383. Anche il Borgo Inferiore nel 1377 è già chiamato di S. Antonio. In quello stesso anno compaiono i borghi di S. Giacomo e il borgo di S. Marco. Nel 1383, i fratelli Giberto e Marsiglio non riuscendo a governare insieme, giunsero a dividersi le varie zone della città e a provvedere ciascuno per proprio conto alla fortificazione dei borghi di competenza. Anche negli statuti, a proposito dei borghi, è possibile trarre qualche informazione seppure indirettamente: per esempio si accedeva a un mercato che vi si svolgeva e non poteva svolgersi che nella piazza del borgo S. Francesco. L'indicazione di attività artigianali e di botteghe situate nei borghi, conferma l'estensione dei medesimi. Resta del tutto impossibile comprendere dagli statuti quale fosse il livello di urbanizzazione della parte occidentale. Non ci sono indicazioni a questo proposito, come del resto non ci sono per gli altri borghi, mai ricordati ad eccezione del Borgo Inferiore. Ai suoi abitanti erano stati estesi alcuni diritti dei castellani, già nel Trecento ed importanti strutture di servizio erano già collocate fuori dal castello: per esempio il luogo di cui si rendeva giustizia era situato nel Borgo Inferiore.

Tratto da:

Atlante storico delle città italiane. Carpi, op. cit., pp. 14-15

Commento agli statuti del 1353

*Gli statuti mostrano l'interesse della comunità per le strutture pubbliche e per il patrimonio edilizio di Carpi, considerato nelle sue componenti: il **castello** e i **borghi**. Come in tutte le città, anche negli statuti di Carpi si nota un preciso interesse per la difesa e tutela di ciò che era considerato un bene pubblico: piazze, strade, mura e canali, dall'invasione di privati cittadini.*

Il catasto del 1472

Questo catasto è il più antico pervenuto fino a noi, e censisce tutte le proprietà immobiliari all'interno delle difese urbane, tranne le proprietà ecclesiastiche e quelle della famiglia dominante, poiché esenti da ogni genere di imposta. Lo scopo del catasto era quella di imporre due diverse tasse: la *sopraguardia* e l'*affitto*. A giudicare dal nome la *sopraguardia* doveva essere il corrispettivo in denaro del servizio di guardia a cui nell'Alto medioevo erano tenuti tutti coloro che ricevevano protezione dalle difese pubbliche (mura a palizzate o fosse). Nel 1472 questa tassa era differenziata a seconda della condizione giuridico- sociale del proprietario: i borghesani, cioè coloro che avevano la residenza nei borghi (S. Antonio, S. Francesco, Borgo Nuovo e Borgo Forte), la pagavano in misura doppia rispetto ai castellani antichi (residenti del Castelvecchio e del castel Noglioso) e ai castellani aggiunti residenti nel castel Noglioso e nei borghi. L'*affitto* era un'imposta proporzionale alla dimensione del fronte-strada della casa, che consisteva in una quota fissa da moltiplicare per la misura della facciata ed era applicata a tutte la case. Rimanevano escluse quelle all'interno del castel Vecchio e quelle ubicate fuori da esso, ma di proprietà dei castellani che avevano avuto una speciale esenzione.

Distribuzione della proprietà urbana per categorie sociali

Categorie	Proprietari		Case		Misura fronte-str.	
	N	%	N	%	M	%
Nobili	4	0.57	10	1.11	161.82	2.84
Castellani Antichi	90	12.88	107	11.93	983.82	17.28
Castellani aggiunti	143	20.6	234	26.09	1896.07	33.29
Borghesani	462	66.09	546	60.78	2653.06	46.59
Totale	699	100	897	100	5694.77	100

Tratto da:

Atlante Storico delle città italiane, op. cit., p.16

Commento al catasto del 1472

L'attenta lettura dei dati del catasto del 1492 rivela una parte inedita della storia sociale e urbana. La città appare socialmente differenziata col divieto (non si sa se legislativo o nella prassi) per i borghesani di avere casa nel Castelvecchio e nel Castelnoglioso e per i castellani di averla in Castelvecchio. L'area di maggior privilegio fiscale era ancora il Castelvecchio, dove le case censite nel 1482 erano di dimensioni ridotte, a causa della costipazione dovuta alla pressione esercitata dalla famiglia dominante. Per tale motivo, il castellano (sia "antico" che "aggiunto") per effetto dello sviluppo urbano e della necessità di spazi della famiglia dominante in Castelvecchio, già nel XIV secolo aveva trasferito la propria dimora fuori del castello, conferendo al luogo in cui è andato a risiedere, una dignità dal punto di vista politico e morale che i borghi non avevano. Il "Borgo" della Teza si trasformò infatti con l'arrivo dei castellani in "Castel" noglioso.

Lessico:

Borghesani: abitanti dei borghi.

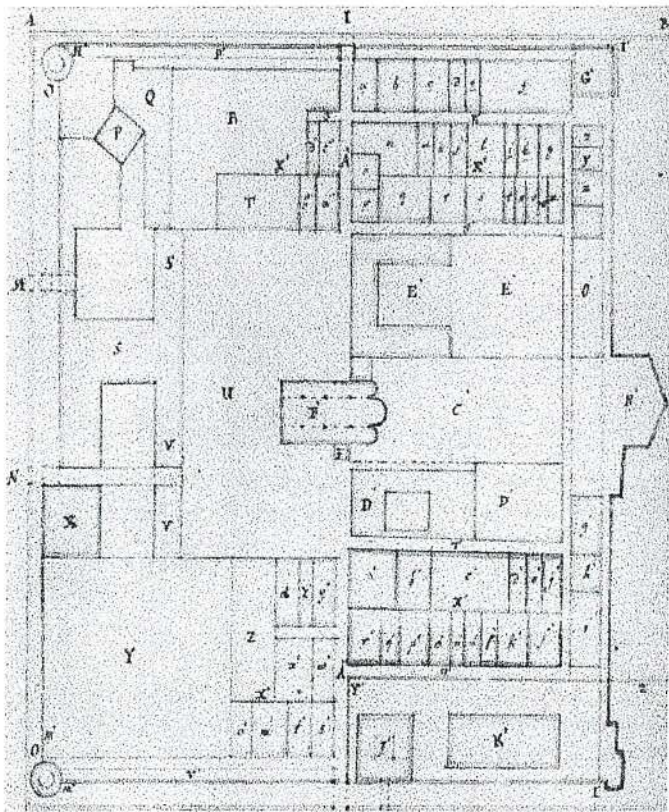
Castellani antichi: abitanti del Castelvecchio.

Castellani aggiunti: abitanti del Castelnoglioso.

Tratto da:

Atlante Storico delle città italiane. Carpi, op. cit., p. 16

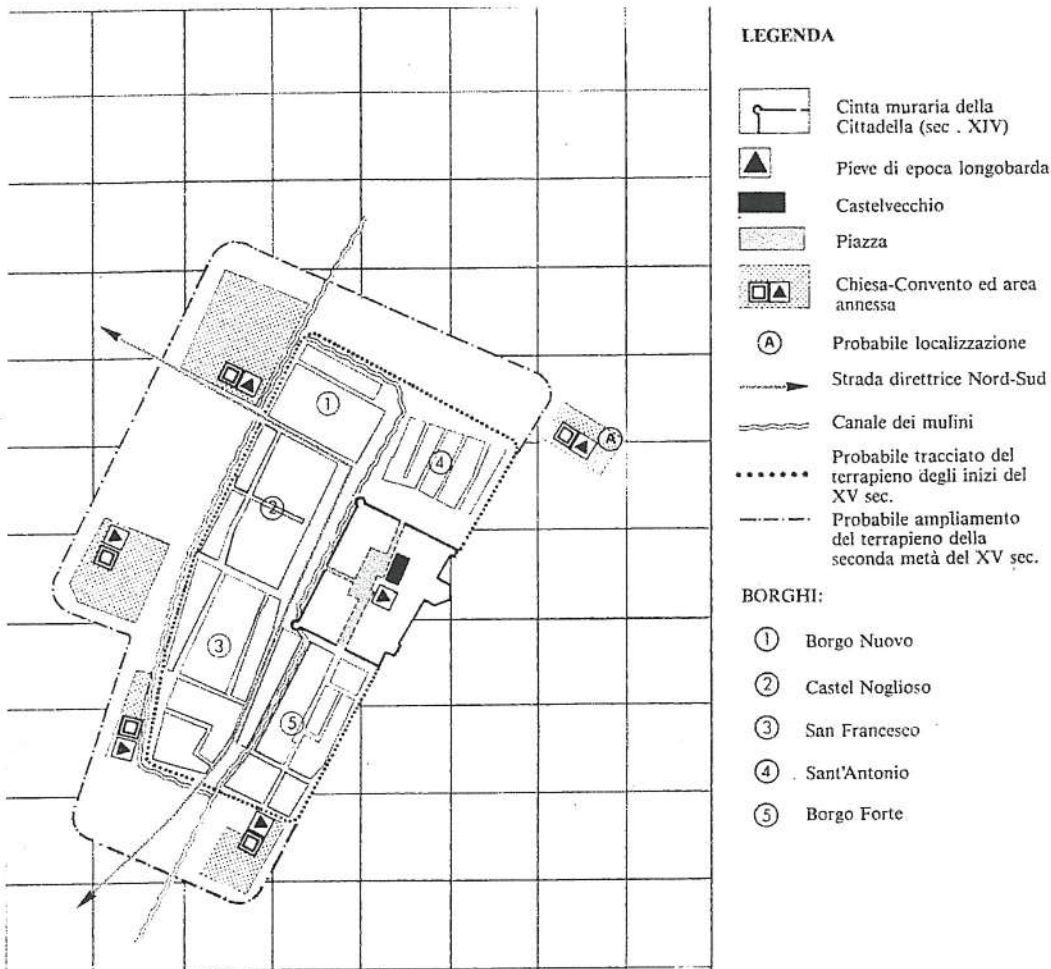
Mappa del castello murato di Carpi. Achille Sammarini, 1877, Biblioteca Comunale di Carpi, Mss. in Cassetta n° 1, fasc. 16.



L'accurato disegno fu eseguito dall'ing. Achille Sammarini ad illustrazione della descrizione del castello murato di Carpi redatta da Don Paolo Guaitoli secondo i dati del Catasto del 1472. La ricostruzione restituisce nei minimi dettagli la struttura dell'antico castello e delle sue difese. Ad occidente si trovano le differenziate dimore della famiglia Pio. Negli altri spazi vi sono le fitte case degli abitanti della "cittadella", disposte su assi stradali non più esistenti, in una situazione urbana che oggi è difficile riconoscere per le profonde trasformazioni edilizie e strutturali avvenute nel castello murato a partire dal XVI sec. Ormai la città, compresa nei borghi esterni alla cittadella, aveva assunto una forma ben definita, delimitata dalla cerchia delle mura quattrocentesche e rinascimentali.

Tratto da: Archivio Storico Comune di Carpi, Cartografia urbana, op. cit., 1987

Secolo XV: la cinta muraria e i borghi a Carpi.



La presente rielaborazione grafica riproduce Carpi come doveva essere nel XV secolo mettendo in evidenza elementi per noi utili quali:

- il perimetro delle mura;
- la cittadella;
- la strada direttrice Nord – Sud (in corrispondenza rispettivamente di P.ta Mantova e P.ta Modena);
- i borghi.

Tratto da:

Archivio Storico Comune di Carpi, *Cartografia urbana di Carpi (sec. XV – XX) "I. sec. XV"*, 1987.

I borghi a Carpi nel XVI secolo

Entro la cerchia protettiva delle mura, la città si sviluppava; gli agglomerati di casupole venivano assumendo l'aspetto di nuovi borghi che ampliarono i primi due: Borgo Inferiore e Borgo Superiore. Ecco la delimitazione dei borghi a Carpi nel XVI secolo.

<i>SECOLI</i>	<i>BORGHI</i>
<i>VI-XV sec.</i>	<i>Castello murato</i>
<i>XI-XII sec.</i>	<i>Borgo Superiore, poi Borgo Forte o di S.Giacomo</i>
<i>XII sec.</i>	<i>Borgo Inferiore, poi S.Antonio. Borgo S.Francesco</i>
<i>XIV sec.</i>	<i>Borgo S.Marco, o di S.Agostino. Borgo Teza poi borgo Noglioso e dopo il 1500 Borgo Gioioso</i>
<i>XV sec.</i>	<i>Borgo S.Nicolò. Borgo Nuovo o Terra Nova.</i>
<i>XVI sec.</i>	<i>Rione S. Bortolomeo</i>

BORGO SUPERIORE

E' denominato Borgo Forte da Giberto I° che lo fortificò con mura, quale baluardo a difesa del Castello Murato. Sembra che il nome di Borgo Forte gli derivasse anche in seguito ad un'eroica resistenza durante un assalto nemico.

BORGO INFERIORE

Si ritiene esistessero modeste costruzioni a ridosso del Castello Murato cui Manfredo II° rivolse particolare attenzione recintandole con terraglio e fossato.

BORGO S. FRANCESCO

Sorsero le prime abitazioni dei primi barattatori in quella che prima era l'area di Campo Mercato. Solo con la costruzione della chiesa di S. Francesco il borgo assunse quella denominazione.

BORGO S. MARCO

Questo borgo ebbe sviluppo con la costruzione della chiesa e del convento dei frati Agostiniani che si estendeva in quella zona, accanto ad alcune abitazioni di contadini.

BORGHO TEZA

Era costituito dalle casupole multiformi dei notabili al servizio dei signori dominatori, su un terreno che si estendeva al di là del profondo fossato al lato Nord della piazza d'Arme, che fu per la maggior parte a loro donato. In seguito alla trasformazione urbanistica rinascimentale di Carpi, il Borgo Noglioso prese il nome di Borgo Gioioso dalla bella piazza antistante.

BORGHO S. NICOLÒ

Divenne il più importante borgo di Carpi con l'edificazione della chiesa di S. Nicolò e delle due istituzioni di S. Rocco e della Misericordia.

BORGHO NUOVO

Sorse con l'edificazione di alcune abitazioni a ridosso delle mura perimetrali e la creazione dello splendido orto che divenne il giardino della Signoria.

Il borgo venne trasformato in borgo di abitazioni nel XVI secolo da Alberto III Pio che vi costruì diverse dimore di illustri carpigiani e sul lato sud, la Cattedrale.

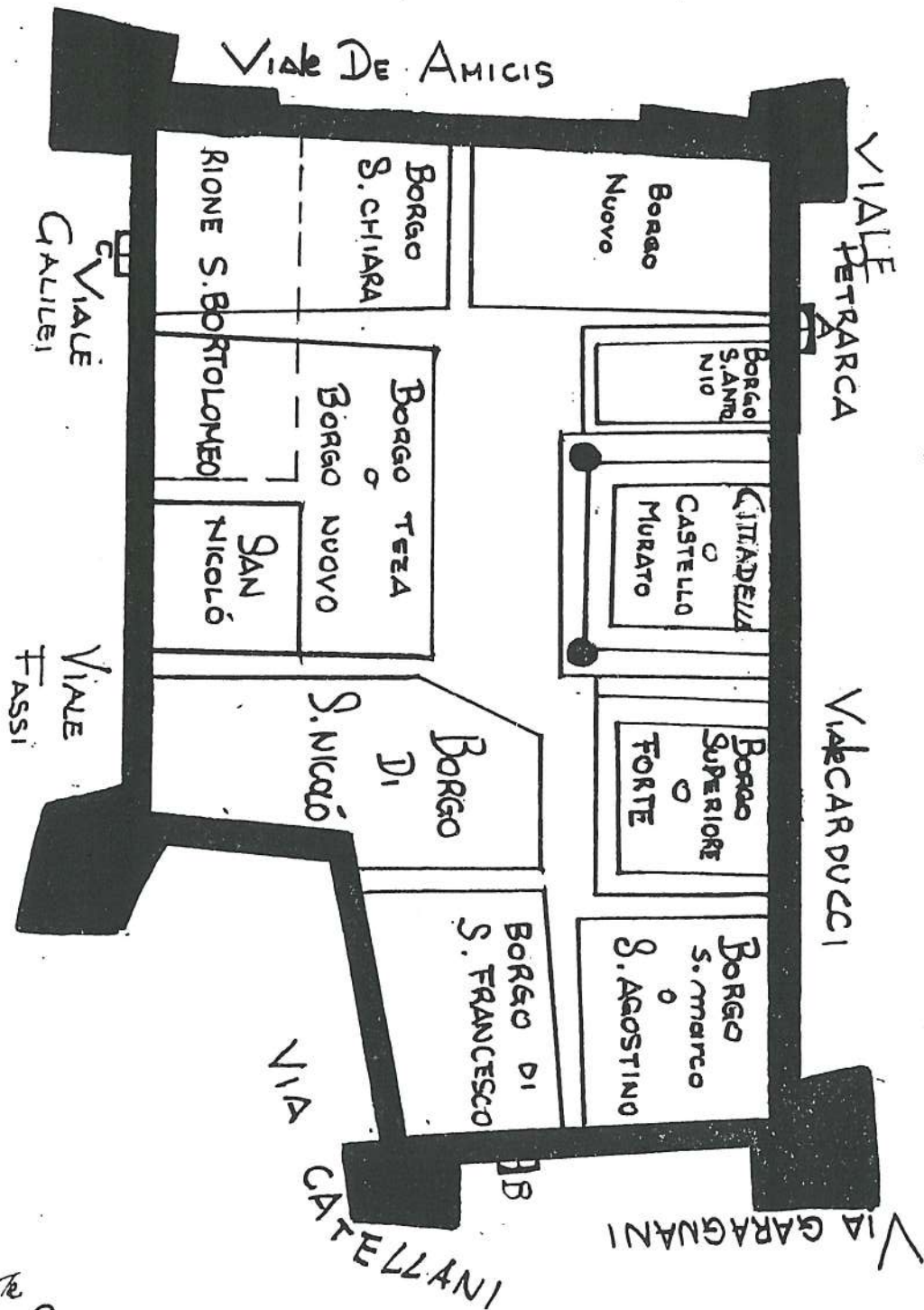
RIONE S. BORTOLOMEO

Con la costruzione dell'omonimo bastione, o porta, anche il lato Nord-Est delle cinta di mura fu completato. Accanto ad esso sorse il rione che completa il riquadro della sistemazione urbanistica della Carpi del XVI secolo.

Tratto da:

CASSOLI M., Carpi. Gli uomini e le opere, Il Portico, Carpi, 1973, pp.137-138

DELIMITAZIONE DEI Borghi a CARPI NEL XVI SECOLO



Le Porte
 A= Porta S. ANTONIO
 B= Porta S. AGOSTINO
 C= Porta S. BORTOLOMEO

Documenti

Popolazione del Borgonuovo dal 1786 al 1834

*I dati trascritti nella tabella sono stati ricavati dalla lettura di un documento (Archivio B/9, Fasc. VII) riguardante la divisione della città in dieci quartieri e la numerazione dei fabbricati. È l'anno 1786 ed ogni quartiere è contrassegnato da una lettera dell'alfabeto. Noi abbiamo preso in esame il quartiere di **Borgonuovo**, corrispondente alla lettera A. Dall'analisi dei possidenti di abitazioni in Borgonuovo è interessante osservare come in questa area siano individuabili i centri della vita politico - religiosa della città che pertanto vengono evidenziati. Tra le osservazioni si danno riferimenti topografici relativi all'ubicazione dei possidenti.*

Poss. dell'anno 1786	Poss. Dell'anno 1834	Osservazioni
1 Castello Ducale	A.D. Intendenza	2° 1° L. A.
2 Vescovado	Vescovado Ridotto	<u>Borgonuovo</u>
3 Sacchetti Francesco	-----	->
4 Mazzelli Cesare	Sacchetti	
5 Ferrari Eugenio	Paltrinieri Eugenio	
6 Fontana Antonio	Calciolari Antonio	
7 Camerini Eredi	Maini Carlo	
8 Farina Fratelli	Caleffi Farina Andrea	
9 Grillenzoni Lodovico	Gabardi Carlo	
10 Dosi Carlo	Prop. Stato	
11 Federzoni Giacomo Palazzini Innocenzo	Bianchini Pupillo	
12 Ferrari Corbolani Andrea	[...]	
13 Maggiorasco Grillenzoni	[... G. Battista]	
14 M.M. di S. Chiara	Gelati Eredi di Giuseppe	
15 M.M. di S. Chiara	Monastero di S. Chiara	
16 Poggi C. Camilla	Rovighi V. Allegra	
17 Porta Mantova c. sopra	Comunità	<u>Porta Mantova</u>
18 Cabassi Francesco	Cafari Serafino	
19 Corradi Alessandro	Zuccoli Corradi Maria	
20 Vellani Fratelli	Vellani Marco	
21 Seminario Vescovile		
22 Bonasi c. Leonello Franco	Bonasi Mato	
23 Scaglioli Francesco	Pecchi Andrea	
24 Mantovani Andrea	Suddetto	
25 Martinelli Lodovico	Martinelli Chiara[...]	
26 Barzelli Franco	Donelli G. Battista	
27 Donelli G. Battista	Suddetto	Piazza

28	Rebecchi M. Antonio	Tarabini Francesco	
29	Pio Donno Gio Andrea	Pio Donno Bernardino	
30	Cabassi Flaminio	Cattani Francesco	Ora col solo n°31 quindi manca il n°30
31	Papotti	Suddetto	
32	Silingardi Diego	Frignani Carlo	
33	Forghieri Domenico	Suddetto	Voltone
34	Pancrazi Cristoforo	Benzi Ludovico	
35	Paltrinieri Domenico	Paltrinieri eredi di Giuseppe	
36	Pio Donno Gasso	Pio D. Galasso	
37	Foresti Fratelli	Conti Giuseppe	
38	Ferrari Avv.° G. Cesare	Ferrari G. Battista	
39	Suddetto	Suddetto	Piazza Grande
40	Malavasi Giovanni	Benassi Giulia	
41	[...]	Franciosi avv.Giulio	
42	Forghieri cap.Andrea	Nasi Carlo ... Galasso	È stato soppresso il n° 43
43	Pozzuoli Lodovico	suddetto	È stato soppresso il n° 43
44	Ospitale di San.Rocco	[...]	
45	Gandolfi Orazio	Pirondi Carlo	
46	Bellentani Giudici Anna	Namias [...]. Vita	Piazza Grande
47	Pio Donno Alberto	Lanzi [...] Compagni	
48	Martinelli Mag.Andrea	Grimelli	Belgioioso
49	Nasi Luigi	Tardini erede di Ignazio	
50	Benassi Giovanni	Benetti Gaetano	Strada Maestra
51	Martinelli Francesco		
52	Lugli Pietro	Benetti Sante	
53	Suddetto	Benetti Luigi	
54	Tarabini Marc Antonio	Marchi Francesco	
55	Lugli Pietro		Stretto di San.Rocco
56	Benassi Giovanni	Benetti Gaetano	
57	Righi Giacomo		
58	Vaccari Fratelli	Benetti Gaetano	Unita a quella di strada Maestra
59	Cavazzuti Antonio	Martinelli Giuseppe	

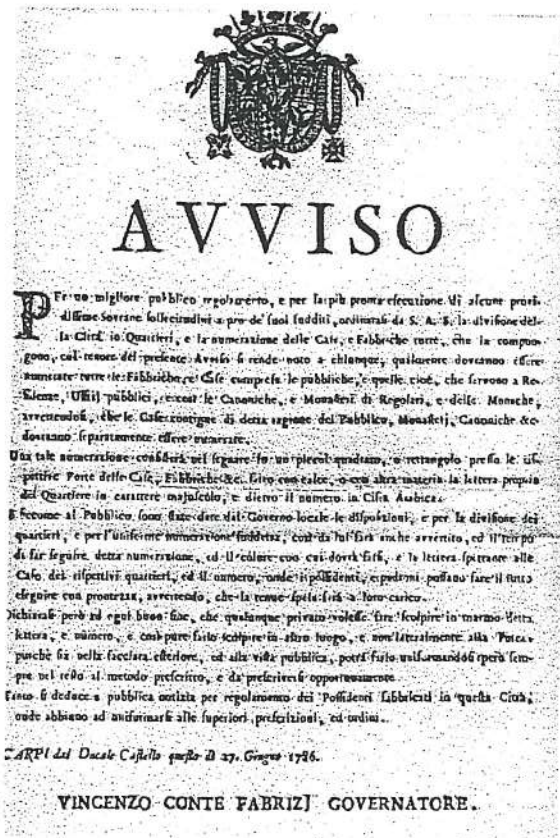
Tratto da:

Archivio Nuovo B/9, fasc. VII

La numerazione delle case di Carpi

Di Eleonora Bellesia

In questo avviso della Cancelleria Ducale scritto a Carpi nel 1786 dal governatore Vincenzo Conte Fabrizi è precisato che **tutti gli edifici dovranno essere numerati**, siano essi **residenze, uffici pubblici, canoniche o monasteri**. Da quel momento doveva comparire sul fronte dell'edificio il numero civico e la lettera a seconda del luogo abitato. Di seguito si legge, come doveva essere il segno di numerazione.



Regesto

... "Una tale numerazione consisterà nel segnare in un piccolo quadrato o rettangolo presso le rispettive Porte delle case, fabbriche eccetera ... fatto con calce, o con altra materia la lettera propria del quartiere in carattere maiuscolo, e dietro il numero in cifra araba.

E siccome al pubblico sono state date dal governo locale le disposizioni, e per la divisione dei quartieri, e per l'uniforme numerazione suddetta, così da lui sarà anche avvertito, ed il tempo di far seguire detta numerazione, ed il colore con cui dovrà farli, e la lettera spettante alle case dei rispettivi quartieri, ed il numero, onde i possidenti e padroni possono fare il tutto eseguire con prontezza, avvertendo che la tenue spesa sarà al loro carico.

Dichiarasi però ad ogni buon fine, che qualunque privato volesse fare scolpire in marmo detta lettera, e numero, e così pure farlo scolpire in altro luogo, e non lateralmente alla porta, purché sia nella facciata

esteriore e dalla vista pubblica, potrà farlo uniformandosi però sempre nel resto al metodo prescritto, e da prescrivere opportunamente".

Carpi dal Ducale Castello; 27 giugno 1786 Vincenzo Conte Fabrizi governatore.

Tratto da:
Arch. Guaitoli, *Carpi*, Filza 83.4

Le Mura

Di Mattia Petruzzello e Guanci Simone

Sono forme di difesa e di fortificazione che furono realizzate durante le varie fasi di sviluppo di Carpi (IX-XIV). Una vera e propria cinta muraria si ebbe solo all'epoca di Marco Pio, il quale nel 1480 rinforzò principalmente l'antico castello (Cittadella) e nel 1486 il settore occidentale dietro Borgonuovo, sistemando la Porta di S. Bartolomeo (P. Mantova). Alberto III riprese i lavori nel 1507 nella parte nord-occidentale e li proseguì nei due anni seguenti anche nella parte nord orientale. Le fonti superstiti documentano un' ulteriore forte attività alle mura nel 1514 (Borgoforte). Fra il 1518 ed il 1520 furono costruiti i primi bastioni ad est del castello e alla Gabarda a nord e la Porta di S. Francesco a sud-ovest; fu ristrutturata la Porta di S. Antonio che aveva bisogno di restauri. Durante il periodo Estense (1555-1557) furono costruiti i bastioni e le altre strutture fortificate necessarie a sostenere il tiro delle artiglierie. Furono chiuse anche tutte le Porte fuorchè quella meridionale verso Modena e quella occidentale verso Mantova. Nel corso del '600 furono eseguite continue opere di manutenzione e nel 1636 si procedette alla costruzione di tutti i terrapieni. Nel 1872, ad est fu aperta la Barriera Fanti, nel luogo dell'antica Porta S. Antonio, dove dalla metà dell' 800 era stata riaperta una porta.

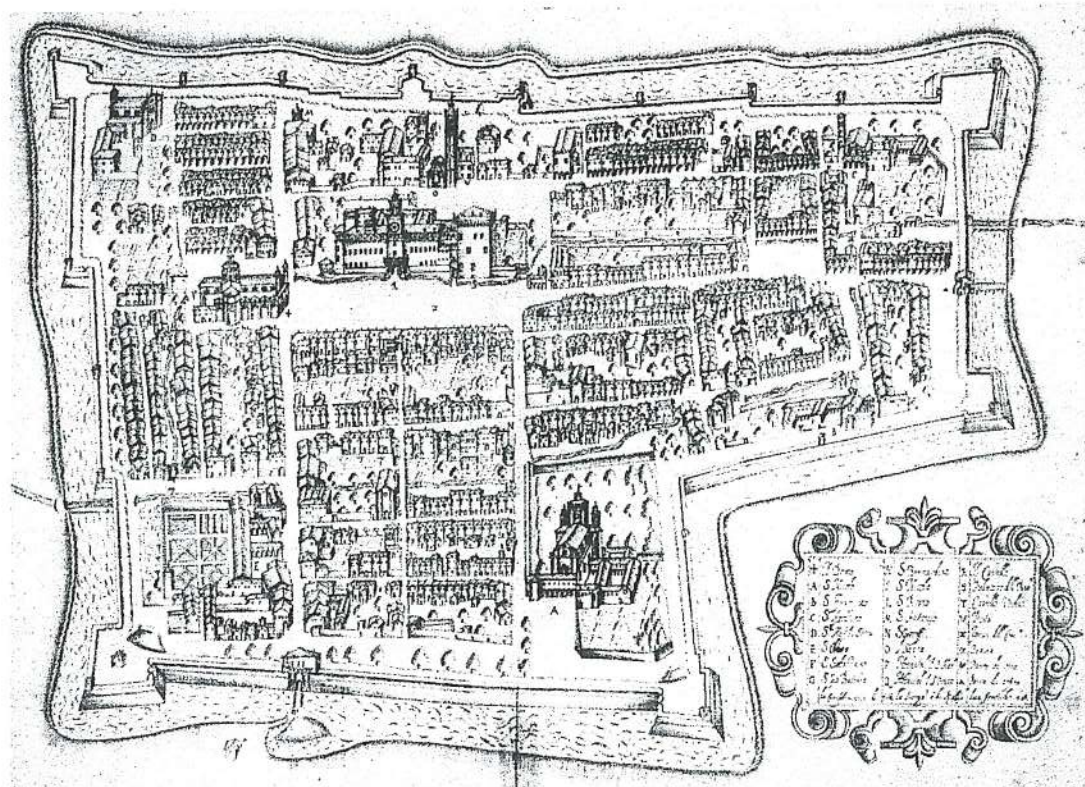
Lessico specifico:

Bastione: opera di difesa, consistente in un terrapieno a perimetro poligonale di grosse muraglie, la cui parete esterna risulta costituita da una parte inferiore a scarpata e da una superiore verticale.

Terrapieno: massa di terra accumulata a scopo di sostegno di opere di difesa quali la cinta muraria.

Tratto da:

Atlante storico delle città Italiane, op. cit, pag. 38

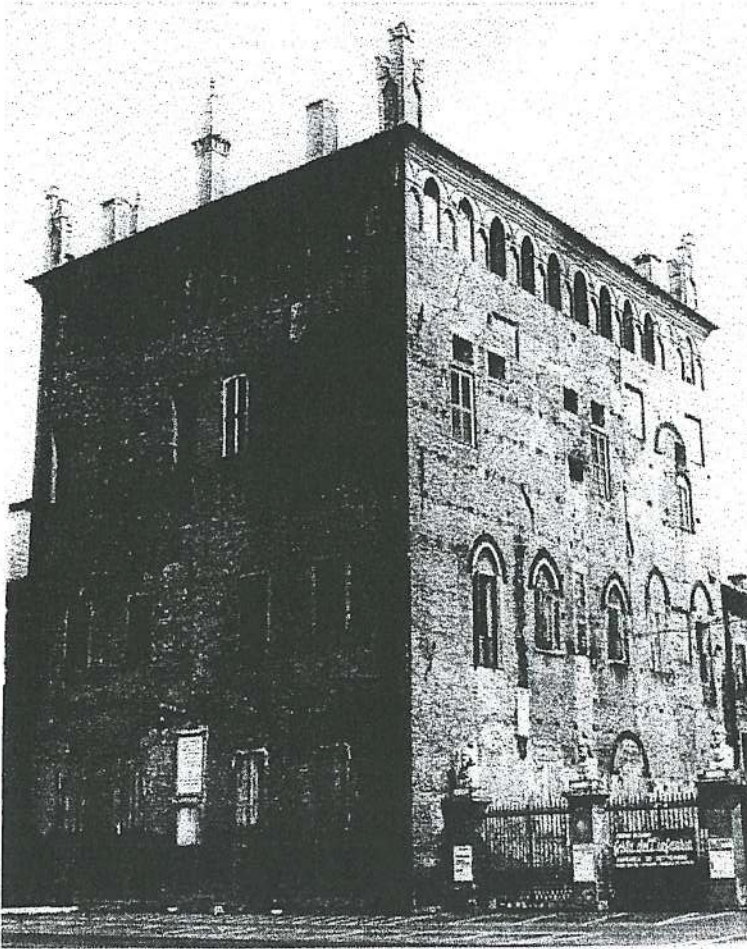


Veduta
prospettica
a volo
d'uccello
di L. Nasi
Sec. XVII

Si notino i
terrapieni e i
bastioni
angolari

Torrione di Galasso

Di Bertani Jacopo, Molinelli Mattia, Ferri Federico



Il Torrione di Galasso è un edificio di grandi dimensioni superiore in altezza ad ogni altra costruzione del castello. Il suo nome deriva dalla somiglianza con una torre, anche se non ha i lati uguali, cioè non ha la pianta esattamente quadrata. Fu eretto verso la metà del 1400 da GALASSO PIO, nell'area di un giardino situato presso la Rocca Vecchia, congiungendo e inglobando due torri contigue. Fu poi dimora di Marco II° e di suo figlio Giberto. Quindi dimora di Marco II° che scelse l'edificio come abitazione dal 1491 e successivamente da suo figlio GIBERTO II° che vi abitò fino al 1500, quando cedette la sua parte di Carpi agli Estensi in cambio del feudo di Sassuolo ed il Torrione subì la stessa sorte. Per tale lontana ragione, ancora oggi il Torrione è l'unico edificio del palazzo non di proprietà del Comune di Carpi bensì dello Stato. È noto anche come "Torrione della Giurisdizione" o "Torrione degli Spagnoli"; il primo nome gli derivò dal fatto che fu sede della pretura e poi anche di uffici per la riscossione delle GABELLE delle tasse.

Il secondo, deriva da un drammatico fatto d'arme avvenuto verso la fine della signoria dei Pio (1523), quando soldati Spagnoli si erano insediati nel Torrione cui era stato dato fuoco. L'edificio in fase di restauro, si presenta articolato su più piani, divisi in stanze con volte a crociera; alcune di queste stanze al piano terreno e al primo piano sono affrescate. La parte alta, ha un piacevole motivo di nicchie alternate a finestre che snellisce la pesante costruzione dell'edificio e termina con merlature di tipo ghibellino (a coda di rondine). Le facciate anticamente erano intonacate e dipinte come è tipico delle costruzioni delle famiglie più agiate. Accanto al Torrione si apriva all'epoca un giardino chiamato il "Giardino di Galasso".

Tratto da:

CASSOLI M., *Carpi, gli uomini e le opere nel tempo*, op. cit., pp. 207-210
Atlante Storico delle città Italiane. Emilia Romagna. Carpi, op. cit., pp.40

Palazzo dei Pio

Di Giuseppe Pasquale, Andrea Albertin & Mattia Petruzzello.

L'origine del castrum

Sul lato orientale della piazza si erge il complesso del Palazzo dei Pio (detto castello) composto da differenti edifici databili fra l'età medioevale e il diciottesimo secolo. L'antico castello (CASTRUM) documentato già a partire dal decimo-undicesimo secolo, doveva avere pianta quadrata ed era cinto da un fossato e da fortificazioni lignee, sostituite poi nei secoli successivi da mura di mattoni. Il reticolato stradale aveva un impianto ortogonale, imperniato su di una strada da nord a sud, che terminava sulle mura con due porte.

Sulla piazza, al centro del Castello (l'attuale Piazza Re Astolfo) si affacciava la pieve della Sagra e le dimore delle famiglie gentilizie.

Per quanto riguarda il territorio carpigiano, esso viene attribuito in feudo a partire già dal 1116 a signori fedeli alla Chiesa.

Nei due secoli successivi fino al 1331, quando Manfredo Pio fu investito dall'Imperatore del feudo di Carpi, si susseguono poi diverse famiglie.

Nel 1312 diventano signori di Carpi i Bonaccolsi, signori di Mantova. Nel 1319 diventa signore di Carpi Manfredo Pio che però fu costretto a cedere la città a Rinaldo Bonaccolsi.

Nel 1327 Manfredo Pio scaccia il crudele Rinaldo e ottiene il principato di Carpi. In questi primi anni tra dodicesimo e quattordicesimo secolo, si formano all'esterno delle mura i primi borghi. E all'inizio del quattordicesimo secolo avviene un rafforzamento delle strutture difensive.

GLI EDIFICI: da castello a palazzo



Torre del Passerino (1320)

Intorno al 1320 viene costruita la Torre del Passerino che costituisce l'edificio più antico attualmente esistente dell'intero complesso.

La torre, caratterizzata dalle tipiche merlature ghibelline aveva funzione difensiva ed è orientata precisamente secondo i quattro punti cardinali. E' costituita da cinque piani che originariamente dovevano essere intercomunicanti; nel XV secolo fu inglobata nell'appartamento dei Pio (Sala della Dama) e furono affrescate alcune sale, mentre nell'800 fu adibita a deposito di granaglie.

In primo piano l'Uccelliera dietro la Torre del Passerino

Dal 1331 al 1525, Carpi diventa stabile feudo della famiglia dei Pio, poi Pio di Savoia dal 1450 circa. In questo lasso di tempo l'originario arroccamento altomedioevale e i borghi appena nati subiscono modifiche: fra il '300 e il '400 vengono aggiunte rocche, torri, torrioni, conferendogli in parte l'attuale aspetto. Le trasformazioni del Castello, che diventa sempre più degna residenza dei principi, e dell'impianto urbanistico della città, riflettono l'assetto dell'attuale centro storico di Carpi, che rimane, con le due piazze di Re Astolfo e dei Martiri, specchio della sua base storica: medioevale (piazza della Cittadella) e rinascimentale (Borgogioioso).

Rocca Nuova (1375)

Costruita da Gilberto Pio, fu collegata alla Rocca Vecchia dal Palazzolo o Corridoio nel XV secolo e in seguito poi anche alla torre del Passerino. Costituisce l'area settentrionale del Palazzo e malgrado il nome, ingloba una delle parti più antiche del complesso.

E' il primo nucleo residenziale del palazzo signorile che non ha solo carattere di fortificazione come la Rocca Vecchia ed originariamente doveva essere riccamente decorata da affreschi.

Ospita attualmente i musei.

Rocca Vecchia o Di Lionello (1460/70)

Si affaccia sull'attuale piazza Re Astolfo e non rispecchia la struttura originale, né architettonica, né decorativa. Il nome di Rocca Vecchia (malgrado sia uno degli edifici più recenti del complesso) è dovuto al fatto che fu costruita su una precedente rocca ghibellina del periodo dei Bonaccolsi (XIV secolo) e probabilmente una ancora più antica del periodo Matildico (XI-XII secolo). E' attualmente denominata Ala ex Carceri ed è sede dell'Archivio storico. Le modifiche e le aggiunte dei secoli successivi hanno parzialmente cambiato la forma originale, benchè rimangono tuttora tracce visibili di decorazioni esterne sulla facciata orientale della rocca e soprattutto i rilievi degli antichi merli della rocca che doveva avere funzione prevalentemente difensiva.



Rocca Nuova

Torrione degli Spagnoli o di Galasso Pio (1450)

Costruito da Galasso Pio come edificio fortificato, fu ottenuto dalla fusione di due precedenti edifici, collocati presso la fossa occidentale del castello murato, che hanno dato vita ad una imponente torre rettangolare; all'interno rimangono ricche tracce degli affreschi quattrocenteschi che la coprivano.

Giberto III Pio, scelse l'edificio come abitazione fino al 1500, quando cedette la sua parte di Carpi agli Estensi in cambio del feudo di Sassuolo. Attualmente è chiuso per restauro.

Uccelliera (1480)

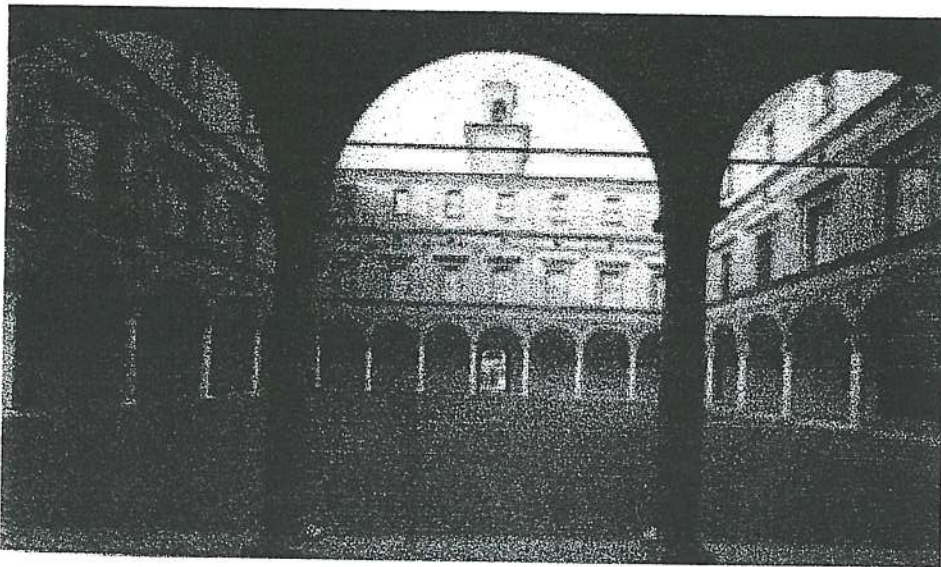
Nel 1480 venne costruita la torre dell'Uccelliera, edificio rotondo all'estremità settentrionale del palazzo, originariamente con funzione di torretta angolare attorno a cui girava il canale dei Mulini condotto entro le mura tra il 1545 e il 1549 per questioni di igiene.

All'inizio del '500 fu trasformata da Alberto III Pio in ninfeo con retrostante giardino segreto e con una voliera sul tetto per la sua collezione di uccelli, da cui il nome. Un'altra torretta analoga esisteva all'angolo meridionale delle mura, ma distrutta nel '700 per costruire Palazzo Scacchetti, ora sede del Municipio.

Alberto III e il palazzo

La definitiva trasformazione di questi edifici in un'unica dimora principesca avvenne all'inizio del '500, per opera di Alberto III Pio che ristruttura e decora il palazzo secondo modelli rinascimentali. Il complesso assume così l'aspetto di una vera e propria corte, al cui centro è costruito il cortile d'onore, maestoso spazio quadrato che assieme alla facciata rappresenta la più significativa trasformazione di Alberto III Pio. Esso funge da cerniera tra la nuova facciata e le parti più antiche a levante e tra la parte settentrionale della Rocca Nuova e quella meridionale verso il Torrione degli Spagnoli.

Il principe Alberto commissionava anche sul nuovo centro di Borgogioso, attuale piazza dei Martiri, la maestosa facciata del Palazzo dei Pio. La piazza rinascimentale, risulta delineata a occidente dal portico lungo (uniforme prospettiva dei palazzi nobiliari già presenti nel XV secolo), sul lato settentrionale dalla Cattedrale e sulla parte orientale dal Palazzo dei Pio ed ha costituito da allora il cuore politico e religioso della città.



Cortile d'Onore di Palazzo Pio

Tratto da:

Il palazzo dei Pio a Carpi, guide Electa, Milano, 1999, pp. 9-15

Gli Estensi e il Palazzo

Dopo la caduta della signoria dei Pio nel 1525, il feudo di Carpi cadde nelle mani delle truppe imperiali che lo vendettero al duca di Ferrara Alfonso I d'Este. Gli Estensi, tuttavia, si impossessarono di Carpi solo dopo il 1527, nominando nel frattempo dei governatori, che dopo scarsi interventi a favore della città e del popolo, razziarono tutte le opere d'arte e spogliarono la città. Inizia così la caduta e l'abbandono del palazzo Pio, interrotto solo da alcuni interventi costruttivi, che però non hanno influito sull'assetto cinquecentesco voluto da Alberto III Pio. Alla fine il governatore estense stabilì che nella residenza abbandonata dei Pio fossero collocati gli uffici ducali e le milizie.

Nel castello si tennero anche le sedute del Consiglio della Comunità perché essa non aveva una sede. Dopo l'epoca rinascimentale le due trasformazioni più importanti del palazzo furono eseguite nel primo periodo del dominio estense: la costruzione della Torre dell'Orologio e l'ampliamento della facciata nord. La costruzione della Torre dell'Orologio era già stata promossa nel 1551 dalla Comunità per trasferire nel nuovo centro politico e religioso di Borgogioioso, l'Orologio prima collocato nella torre campanaria della Sagra. La torre iniziata nel 1577 per volontà del governatore Onofrio Bevilacqua dopo un parziale crollo, fu ricostruita con le attuali forme fra il 1621 e il 1637 su progetto di Guido Fassi. L'ampliamento della facciata nord mantenne e completò l'aspetto rinascimentale del palazzo con l'aggiunta di un'intera ala che collega la facciata cinquecentesca dell'edificio alla Torre del Passerino. La costruzione venne realizzata per disposizione del duca Alfonso II e contemporaneamente venne completata la parte superiore del loggiato sul cortile d'onore. Nella nuova costruzione venne installato lo spigolo nord occidentale della facciata cinquecentesca.



Il palazzo in epoca napoleonica

Con l'arrivo dei Francesi e l'annessione alla Repubblica Cisalpina (1797) i governatori estensi abbandonarono definitivamente l'edificio. La suddivisione del territorio in distretti con la legge 24 luglio 1802, assegnò a Carpi una estensione giurisdizionale assai vasta che durerà fino al 1814. Già nel 1798, la piazza si era abbellita con un monumento marmoreo: una colonna reggente la statua della libertà, posta fra la Torre dell'Orologio e il Torrione del Castello. Ma aveva avuto breve durata, perché gli austriaci, nel marzo del 1799 l'avevano completamente distrutta.

Dalla Restaurazione austro-estense all'Unità d'Italia

Il crollo dell'impero napoleonico ristabilisce in Italia la situazione politica pre-rivoluzionaria, ed a Modena, si insedia nel 1814 Francesco IV esponente della casa regnante austriaca ed erede, per parte di madre, del ducato di Modena. In quest'epoca il palazzo subirà profonde trasformazioni in funzione dei vari utilizzi cui sarà destinato.

Questo successe per esempio alla torre del Passerino quando nel 1822, fu costruito all'interno dell'edificio una specie di silos per il grano che con la sua altezza distrusse le antiche volte che dividevano i vari piani.

Nel 1830, per completare l'ammasso del grano, fu distrutta la merlatura ghibellina, in seguito ricostruita. Nel 1822 furono trasformati in scuderie ducali gli ambienti a piano terra, distruggendo strutture architettoniche e decorazioni dell'epoca di Alberto III.

Nel 1828 venne demolita un'altana, verso la facciata del palazzo, nell'angolo settentrionale.

Solo l'appartamento nobile, che risulta frequentato dal podestà, doveva mantenere un qualche decoro nonostante le modifiche e le spoliazioni subite negli anni. L'inarrestabile degrado del palazzo raggiunse verso la metà dell'Ottocento, una condizione di preoccupante gravità degli ambienti, diventati sede di acquartieramento militare.

Solo dopo l'Unità d'Italia, quando nel 1863, il palazzo venne acquistato dal Municipio iniziò la lenta fase di recupero, restauri e consolidamenti, continuata nel corso di tutto il secolo e tuttora attiva.

Lessico:

- **Ninfeo**: in origine, tempio delle ninfe; in epoca ellenistica e romana costruzione di varia forma, spesso absidata, con nicchie e prospetto a colonne.

- **Altana**: loggia o terrazzo coperto sopra il tetto di un palazzo.

Tratto da:

Il Palazzo dei Pio a Carpi, op. cit., pp. 19,23

Materiali per la storia urbana di Carpi, Comune di Carpi, 1977, pp. 109,112,121,123.

GARUTI A., *Il palazzo dei Pio di Savoia nel "castello"*, op. cit., p. 25-28.

Teatro di corte

(Teatro vecchio)

Di Silvia Ibello, Barbara Izzo, Annamaria Lepore.

Il Palazzo dei Pio non è stato solo residenza della illustre famiglia e luogo di potere, ma ospitò anche la prima sede del **teatro di corte** già nel XVI sec. E' provata l'esistenza di un teatro barocco edificato in castello nel 1666 ad opera di Gaspare Vigarani, che sostituiva una preesistente struttura precaria e temporanea del Cinquecento. Di questo teatro barocco esiste la copia della pianta, eseguita da Bulgarelli (1786) su disegno di Luca Nasi (1724), al centro della quale sta scritto: "*Teatro della città di Carpi, fatto sotto il governo di S.E. il sig. Gianbattista Montecuccoli*. Dei 92 palchi e dei 48 posti a sedere in platea risultano, sempre in base al suddetto disegno, i nomi dei proprietari, fra i quali risultano i più bei nomi dell'aristocrazia e della borghesia carpigiana.

La gestione era affidata alla Comunità e fu la prima parte del complesso del Palazzo di cui questa ebbe la proprietà. Il grande vano, che corrispondeva in altezza ai due piani dell'edificio, aveva struttura interna in legno ed ebbe vari restauri, rifacimenti ed abbellimenti, nel XVIII e nel XIX sec. Venne abbandonato dopo il 1860 con la costruzione del nuovo Teatro comunale e subito distrutto.

La grande sala fu poi utilizzata come palestra "Dorando Pietri" e gestita dalla Società Sportiva "La Patria" fino a pochi anni fa. Attualmente è chiusa per restauro.

Teatro comunale

La costruzione del nuovo teatro iniziato nel 1857, ubicato sulla piazza nello spazio ortivo tra il Torrione e il Palazzo comunale, comportò la demolizione delle residue muraglie della cittadella e di una terrazza, forse di costruzione settecentesca, aderente al torrione di Galasso, che definiva un ambiente utilizzato anche da Giuseppe Menotti come fabbrica di truciolo.

I mattoni recuperati furono impiegati nelle fondamenta del teatro, come pure altri ottenuti dall'interramento e dalla eliminazione dei sotterranei che esistevano sotto le logge del portico del cortile grande. Tra il Palazzo comunale e il Torrione si colloca il **nuovo Teatro**, iniziato nel 1857 da una Società di palchettisti e per l'impulso di Luigi Lugli, farmacista e commerciante. Il progetto è di Claudio Rossi che propose, almeno per la facciata, tradizionali moduli architettonici di valenza neoclassica. L'inaugurazione avvenne nel 1861, con il Rigoletto di Verdi dopo che la Municipalità si assunse l'onere del completamento decorativo e la diretta gestione. In tal modo il teatro "sociale" si tramutò in "Comunale", pur conservando la scritta ancorà oggi visibile "Societas Erexit Anno MDCCCLVIII." Con l'apertura del nuovo Teatro, il vecchio, nel castello, venne completamente distrutto. Il Teatro venne restaurato completamente negli anni 1980-82.

Circonda il teatro il Giardino Pubblico, progettato a questo scopo nel 1859 su disegno di G.Susan, utilizzando lo spazio ortivo che anticamente faceva parte dei giardini dei Pio. Verso la piazza è chiuso da ricche cancellate in ferro fuso, sostenute da pilastri che fiancheggiano la facciata del teatro. Su ogni pilastro vi sono busti marmorei a forma di erma antica con ritratti idealizzati di illustri cittadini di Carpi. Da sinistra, i busti di Traiano Boccalini, letterato; Nicolò Biondo, presunto inventore dell'industria del truciolo; Guido Fassi, primo operatore in Carpi dell'arte della scagliola; Ugo da Carpi, pittore e xilografo; Alberto III Pio, signore di Carpi; Jacopo Berengario, medico; Galasso Alghisi, architetto; infine Bernardino Ramazzini, medico e scienziato.

Tratto da:

GARUTI A., COLLI D., *Carpi Guida storico – artistica*, Il Portico, Carpi, 1990, pp. 111-113.

GARUTI A., *Il palazzo dei Pio di Savoia nel "castello" di Carpi*, Panini, Modena, 1983, pp 28-29, 32-33.

Lessico:

Erma: Scultura su pilastro, raffigurante una testa umana e parte appena del busto.

Di Silvia Ibello, Barbara Izzo, Annamaria Lepore.

Giuseppe Saltini (Carpi 1782-1864) fu uno scrupoloso cronista degli avvenimenti cittadini e le sue pubbliche occupazioni (impiegato della Tesoreria comunale, presso il locale ufficio di polizia e quindi presso la Ricevitoria della Comunità) facilitarono la raccolta delle notizie, interrotta solo dalla morte dell'autore.

Dalla cronaca, che abbraccia un ampio arco di tempo e documenta la vita cittadina sotto ben quattro regimi (estense, napoleonico, austro-estense e sabauda), sono state estratte queste notizie riguardanti il Teatro vecchio e la costruzione di quello attuale.

Teatro (nel Palazzo)

26 AGOSTO 1821: "S.A.R in compagnia delle LL.AA.RR di Torino oggi si portarono a Carpi e nella sera si recano al teatro nel quale rappresentavasi L'Italiana in Algeri opera in musica con ballo."

9 GIUGNO 1823: Fu dato principio a restaurare il Teatro ed aumentarlo di palchi...

Costruzione del nuovo Teatro

FEBBRAIO 1857: "In questo tempo si scavano pietre e pietre molte dalla fondamenta delle antiche prigioni comuni e dal prato ove si deve fondere ed innalzare il nuovo teatro civico, che anche là si ritrovano molte pietre alla profondità d'un uomo ed anche più."

18 GIUGNO 1857: " Questa mattina alle ore 10 è stato acceso il fuoco alla prima fornace di pietre per il nuovo teatro, e così fu benedetta dal parroco di Quartirolo perché nella detta parrocchia e così si

spera riuscirà bene come pure le altre che ivi verranno cotte.

12 LUGLIO 1857: "E' stata nuovamente empita la fornace per cuocere pietre per il teatro nuovo e così sarà fatto altre volte per sempre più andare avanti col lavoro. E' così ogni fornace contiene pietre centomila e dodici."

23 MAGGIO 1858: " Iscrizione fatta sulla facciata del nuovo teatro per ordine della Commissione del medesimo: SOCIETAS EREXIT MDCCCLVIII.

Saltini G, *Cronaca di Carpi*, in otto Tomi ms., Archivio Nuovo della Commissione di Storia Patria e Belle Arti di Carpi, b.c/2; in *Carpi. Immagine e immaginario*, a cura di **Zacchè G.**, Grafis, Casalecchio di Reno, 1987, pp.88 - 89 ; 96.

Nell'immagine: Disegno, sezioni del Teatro di Carpi, autore C. Rossi, in ARCHIVIO FOTOGRAFICO, Sezioni Culturali del Comune di Carpi.

Palazzo Scacchetti

Di Veronica Losi - Karin Bianco

Il Palazzo che attualmente è sede del Municipio, fu costruito nel 1780 da Giovanni Scacchetti e sorge su un' area dove esistevano già diversi fabbricati, alcuni di proprietà della Comunità di Carpi, altri della Ducale Camera, altri ancora di comuni cittadini.

La proprietà della Ducale Camera consisteva in un vecchio torrione costruito nel XV secolo al quale fu anteposto successivamente un portico a tre arcate che nel 1600 fungeva da Macello.

Si trattava di una torretta del tutto simile all' uccelleria tuttora esistente che sorge all' estremità Nord del castello. Giovanni Scacchetti aveva intenzione di costruire in questo luogo un palazzo come sua residenza. Era il figlio di quel Carlo Francesco Scacchetti che nel 1750 aveva ottenuto da Francesco d'Este III la privativa per l'esportazione dei cappelli di Truciolo.

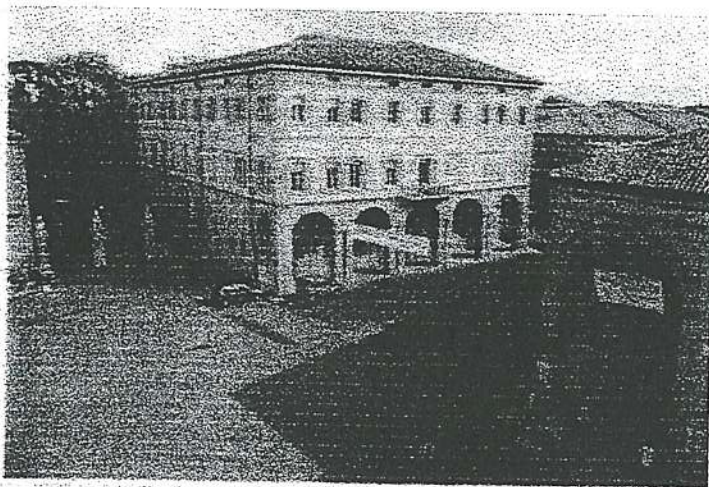
Aveva già pronti i progetti, occorreano perciò due pezzi di strade circolanti e la torretta adibita a Macello. Il 26 Giugno le strisce di terra erano state concesse.

Il 13 Settembre 1780 il governatore impone , con decreto alla Comunità di Carpi, di trovare altri locali da adibire a macello e beccheria, finchè torretta e porticato dalla Ducale Camera si rendessero disponibili per la cessione allo Scacchetti. I lavori della nuova costruzione rimasero però interrotti per oltre tre anni, forse a causa delle assenze di Giovanni Scacchetti.

Verso i primi dell'800, la situazione economica degli Scacchetti era diventata pesante e preoccupante così il Palazzo passò alla Camera Ducale Estense che lo cedette alla municipalità nel 1825 come propria residenza.

Giuseppe Saltini(1786-1863) scrupoloso cronista dei più vari avvenimenti cittadini annota infatti: "*Agosto 1825 Fu dato principio ad accomodare il palazzo già Scacchetti acquistato da S.A.R. quale lo cedette alla comunità in permuta della parte di Castello che occupava ceduto all'A.S.R. da detta Comunità*".

E' tuttora sede del palazzo Comunale.



Palazzo Comunale
(ex palazzo Scacchetti)

Tratto da:

CASSOLI M., *Carpi, gli uomini e le opere nel tempo*, Il Portico, 1973, pp. 179,181.

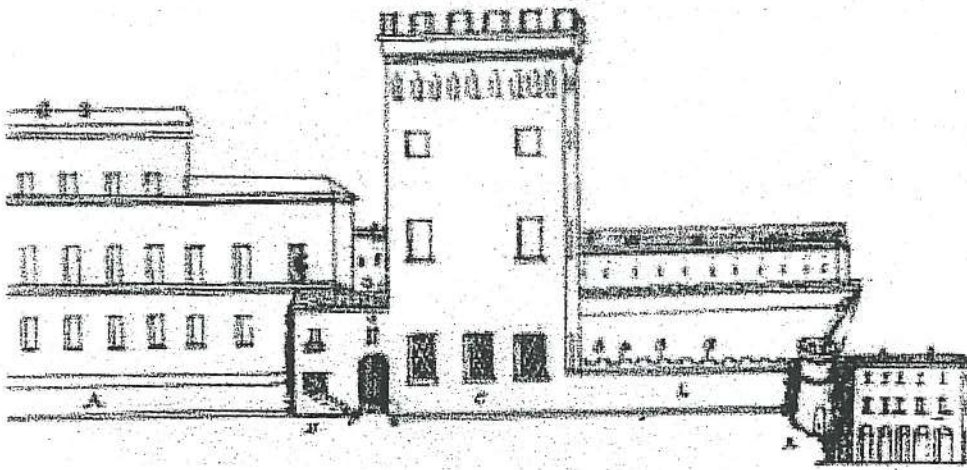
GARUTI A., e COLLI D., *Carpi Guida storica - artistica*, Il Portico - Carpi, 1990, p. 224

SALTINI G., *Cronaca di Carpi*, Archivio Nuovo della commissione di Storia Patria e Belle Arti di Carpi, b. c/2, in *Carpi. Immagine e immaginario*, a cura di ZACCHE' G., Grafis, Casalecchio di Reno, 1987, p. 89

Palazzo Scacchetti

Si legge nelle **Memorie storiche di Eustachio Cabassi** riguardo all'atterramento della Torretta:
"Nel presente anno fu intrapresa in faccia alla piazza del Mercato del frano dai signori Scacchetti la fabbrica d'un nuovo palazzo per loro uso, nella quale accessione atterrarono la cosiddetta Torretta che servi un tempo di baluardo al vecchio nostro castello e che destinato era in uso della Beccheria minore".

Nell'immagine qui riprodotta (Don Natale Marri, Particolare del fronte del castello di Carpi, 1774, in *Storie critico – morali delle Chiese e Ville di S. Croce...*, c. 273) si nota l'antica Torretta prima della sua demolizione. È in quest'area che verrà costruito Palazzo Scacchetti.



Tratto da:

GARUTI A., *Il Palazzo Pio di Savoia nel "castello" di Carpi*, op. cit., p. 47

SVALDUZ E., *Da castello a città: Carpi e Alberto III Pio*, Officina, 2001. (L'immagine del disegno di Don Marri è a p. 260).

Santa Maria Assunta (il Duomo)

Di Gabriele Boccaletti e Carmine Bellonio

Alberto III e la costruzione della Collegiata

Alberto III° Pio dopo aver avviato nel 1504 il restauro, l'ampliamento e la definitiva trasformazione del castello in palazzo, (progetto che coinvolge anche l'ormai vecchia e insufficiente pieve di S. Maria in castello detta la Sagra), decide la costruzione della Collegiata, sia per corrispondere alle esigenze religiose della città ma soprattutto per consolidare il disegno politico che lo anima: far coincidere l'estensione religiosa del territorio con quella politica.

Da pochi anni era iniziata la costruzione di S. Pietro in Vaticano e Alberto Pio cercò un architetto per la sua chiesa, tra quelli che vi lavoravano. La voleva a croce latina, simile a quella del progetto raffaellesco per S. Pietro. Trovò disposto al lavoro di Carpi, Baldassarre Peruzzi, il quale ne fece il disegno e il modello che vennero inviati a Carpi.

Con bolla del 1° febbraio 1512, Giulio II autorizza la ricostruzione dell'antica Collegiata e conferisce all'arciprete pro tempore, tutte le prerogative e le relative insegne di un Prelato con facoltà ordinarie e le relative insegne: mitra, pastorale, croce, pettorale, anello... mancando così solo della consacrazione episcopale.

Da Leone X, Alberto ottiene nel 1515 una bolla che, confermata la precedente, eleva il numero dei canonici e aggiunge benefici. Con lettera inviata da Roma il 15 gennaio 1514 ordinò la parziale demolizione dell'antica pieve che sarà ridotta a oratorio e successivamente, il 18 novembre, annuncia che manderà un modello in legno del nuovo tempio.

Il luogo scelto per la costruzione non fu casuale poiché era un terreno di proprietà dei Pio, a settentrione di quella che sarebbe stata un giorno la splendida piazza e la chiesa ne avrebbe completata la monumentale scenografia a nord. Durante il governo di Alberto III, della chiesa, venne realizzata solo la parte absidale ed il transetto. Le navate, le cappelle laterali e la cupola, saranno edificate in epoche successive.

La Collegiata e gli Estensi

Alla caduta dei Pio, Carpi venne assegnata agli Estensi di Ferrara (1530) che pure ereditavano dai Pio il Giuspatronato sopra la nostra chiesa.

Gli Estensi tentarono più volte di ottenere per Carpi la consacrazione episcopale:

- 1) Se ne interessò per primo il Duca Ercole II nel 1555, come risulta da lettere esistenti nell'Archivio Comunale cittadino
- 2) Se ne interessò anche il Duca Alfonso II, prima nel 1569 e poi una seconda volta nel 1586.

Con il Duca Francesco finalmente DIOCESI

E arriviamo al 1779, quando il Duca di Modena Francesco III d'Este ottenne da papa Pio VI, con bolla in data 1 dicembre 1779, di elevare la Prelatura di Carpi a Vescovado o Diocesi "pleno iure". La nuova Diocesi contava 15 parrocchie con complessive 16000 anime.

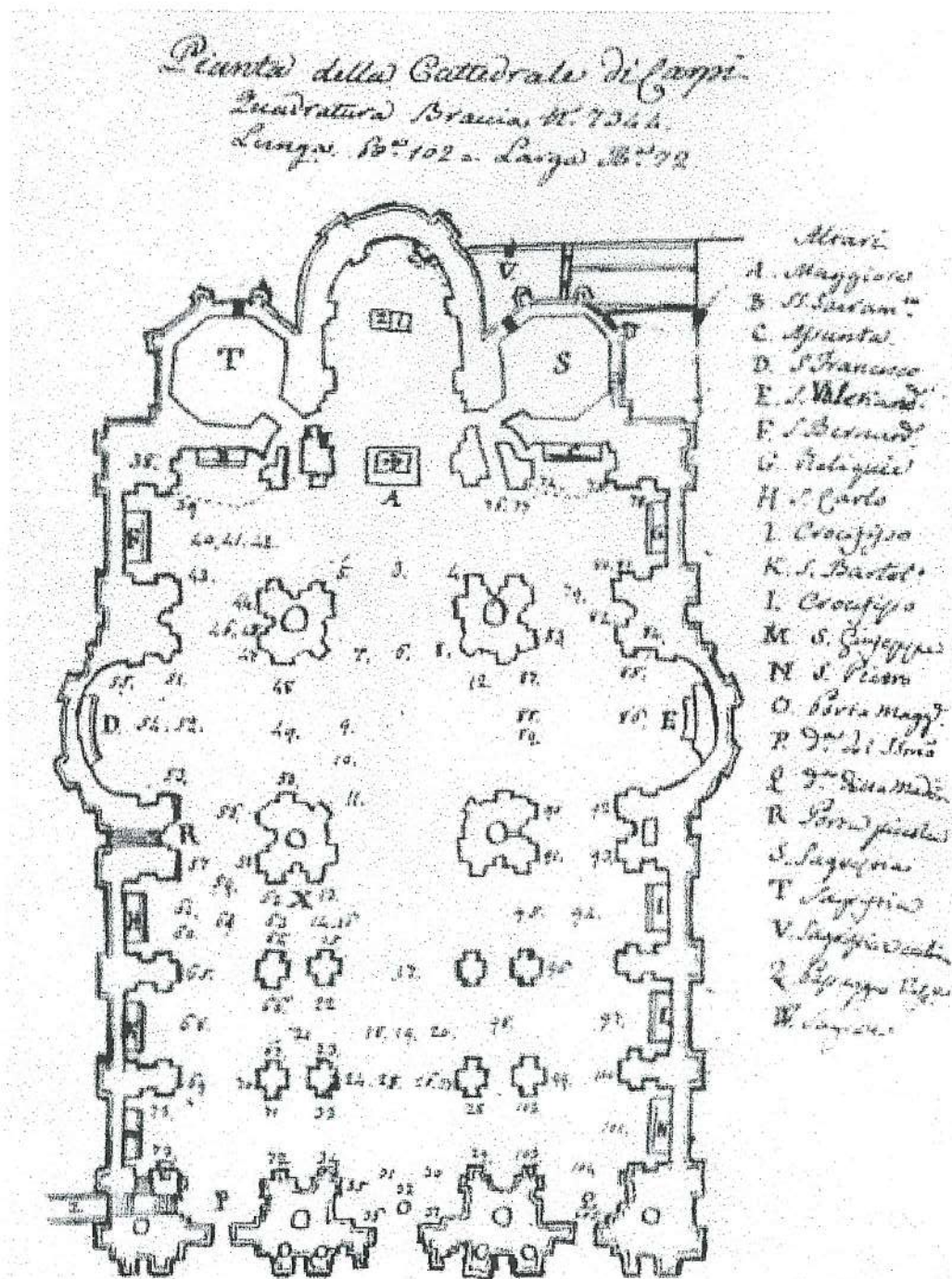
Lessico

Bolla papale: lettera del Papa, in materia spirituale o temporale, scritta in latino e autenticata col sigillo pontificio.

Collegiata: sede che ospita un collegio di canonici che hanno il compito di aiutare il Vescovo nell'opera pastorale. Nel caso di Carpi, questa è sede di un'arcipretura e pertanto il collegio di Canonici era di supporto all'Arciprete.

Tratto da:

BELLINI A., "La chiesa di Carpi dal secolo VIII al XX", in "Deputazione di storia patria per le Antiche Provincie Modenesi", pp. 2-4



Giuseppe Saltini, pianta della Cattedrale di Carpi, 1817.

Tratto da:

Archivio nuovo, fondo Saltini filza c./ 3, fasc XIV



Facciata della cattedrale

Disegno di Simone Guanci

Il vescovado

Di: Francesca Bonoretti, Giulia Boselli, Giuseppa Vaccaro

Quando Carpi venne insignita del titolo di Diocesi il primo Dicembre 1779, si rese necessario trovare una sede adeguata alla dimora del vescovo.

Il vescovado trovò inizialmente sede nel Palazzo Pio, perché al nuovo vescovo, il duca di Modena offrì gratuitamente come abitazione un quarto del castello. Nel 1779 l'ala bassa che congiungeva l'antico Palazzo di Lionello (poi di Alberto III) al Torrione degli Spagnoli e che si allinea alla facciata sulla piazza, fu alzata di un piano per essere destinata ad abitazione del vescovo di Carpi. Il nuovo appartamento, ora occupato dalla Biblioteca Comunale, aveva grandi stanze con soffitti a padiglione in cannucciato ed una cappella decorata in scagliola bianca. Ad uso del vescovo erano destinati anche il piano sottostante ed il cortile. Il vescovo rimase nel nuovo appartamento pochi mesi perché si costruì subito il palazzo vescovile di fianco alla chiesa, ritenuto luogo più comodo per la sua residenza.

Già nel 1780, su disegno del capomastro locale, Giulio Tavani, venne iniziata la costruzione dell'attuale Palazzo sull'area di case adiacenti alla chiesa.

Tratto da:

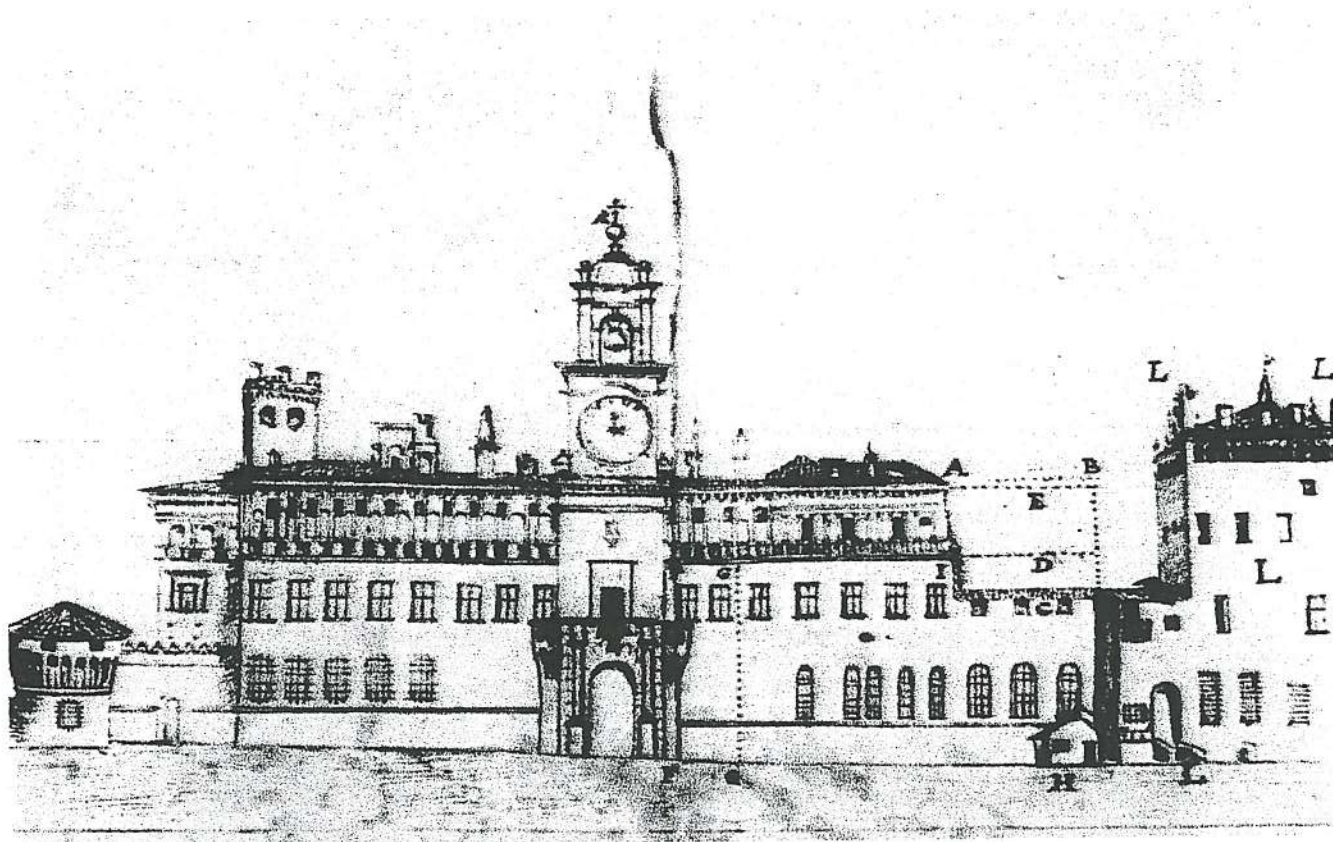
ALFONSO GARUTI, *Il Palazzo Pio di Savoia nel "castello" di Carpi*, Edizioni Panini, Modena, 1983, pp 29-30



Nell'immagine: prospetto della Piazza della città vescovile di Carpi, disegno di Don Natale Marri,

1783; in SVALDUZ E., *Da castello a città: Carpi e Alberto III*, op. cit. pag. 97

Questo disegno di estrema importanza mostra nella parte tratteggiata e contrassegnata dalla lettera E, la parte di Palazzo riservata alla dimora del vescovo. Da notarsi i numerosi particolari architettonici e decorativi ora non più esistenti, e il progettato allargamento del Palazzo verso il Torrione, per aumentare lo spazio dell'appartamento vescovile. Attualmente il vecchio appartamento vescovile è occupato dalla Biblioteca Comunale.



Riduzione del quarto del Palazzo Ducale di Carpi. A.S.M Cassa segreta B 958 n38147
Disegno a inchiostro su carta acquerellato. Cm. 33x57 datato 3 Agosto 1779.

In Materiali per la storia urbana, op. cit., pp. 104,106.

Documento

MEMORIE STORICHE CARPIGIANE

DALL' ANNO 1701 AL 1796

**notate nelle schede dell'avvocato Eustachio Cabassi
indi raccolte ed ordinate da P. G. (n.d.r. Paolo Guaitoli)
nel 1842**

Di Gabriele Boccaletti e Carmine Bellonio

Commento

In questo documento, raccolto e ordinato assieme ad altri da P. Guaitoli nel 1842, sulla base delle Memorie Storiche Carpigiane notate dal 1701 al 1796 dall'avvocato E. Cabassi (trovato nell'**Archivio Guaitoli**, filza 217 c. 88) si legge che il duca di Modena Francesco III supplica il papa Pio VI di elevare la Prelatura di Carpi in Vescovado. Il duca offre una parte del Palazzo di Carpi come futura sede vescovile e si impegna a corrispondere una rendita al futuro vescovo.

Trascrizione

"S.A.S. Francesco III duca di Modena supplica S. Santità Pio VI perché si degni di erigere in Vescovado la sua città di Carpi, ed in Vescovo della medesima [...] di lei arciprete Monsignor Francesco Benincasa offrendosi l'oratore di assegnare per residenza dei futuri vescovi un quarto assai ampio del suo magnifico Ducale Palazzo di Carpi, e per sostentamento dei medesimi di aggiungere alla rendita dell'arciprete [...] scudi romani 400, il compimento fino alla somma di 1000 scudi romani in perpetuo, cioè fino a tanto che coll'unione stabile di qualche beneficio di suo patronato[...] pensione ecclesiastica non resti equivalentemente [...] alla stessa perpetua rendita."

Tratto da:

Archivio Guaitoli, filza 217 c. 88

Memorie Storiche Carpiensi

Dall'anno 1701. al 1796.

notate nelle Schede dell'Avvocato Eustachio Labaffi
indi raccolte ed ordinate da P.G.

Nel 1842.

I. A. S. Manuſcopio III. Duca di Modena Supplicata S.
Santità Pio VI. perche ſi degni di averne in veſcovado la
ſua città di Carpi, ed in veſpero della medefima il me-
ſure di lei arripate Meſſiſſ. Manuſcopio Genovaja, ofren-
dofi l'oratore di ſpagnua per ſiſidoria di ſalva veſcovi
in quanto aſſai anſo del ſuo magnifico Duca Salva
di Carpi, e per ſopraſtamento dei medefimi ſi appuſſe
ſo alla ſudite del arripate, aſſendati a ſcedi ſonari
400, il compimento ſuo alla ſomma di 1000 ſudi
ſonari in ſedato, con ſuo a tanto del ſuo un'ora
ſabile di qualche beneficio di ſuo patronato, e con
un'ſimile ſonora eſtaſia un' eſi e equivalentemente
provato alla ſolla per ſua ſudite.

Tratto da:

Archivio Guaitoli, filza 217 c. 88

I Vescovi di Carpi

Un documento trascritto dallo storico Paolo Guaitoli tra le carte della *Commissione Araldica Modenese* del 1891, riporta l'elenco delle *Armi gentilizie* dipinte sulle case ubicate sotto il Portico della Piazza di proprietà di alcune famiglie nobili di Carpi nel 1736 circa. Al termine dell'elenco alfabetico relativo ai componenti delle Famiglie Nobili iscritte all'Albo d'Oro sono elencati i *Vescovi di Carpi*: Benincasa, Belloni, Boschi, [...] Caleffi, Bassetti, Rafaelli.

DOCUMENTO : Indice della Raccolta delle Armi Gentilizie di diverse Famiglie di Carpi nel libro di [...] Saltini disegnate da Guaitoli nel 182[...].

Vescovi di Carpi

Benincasa

Belloni

Boschi

[...]

Caleffi

Bassetti

Rafaelli

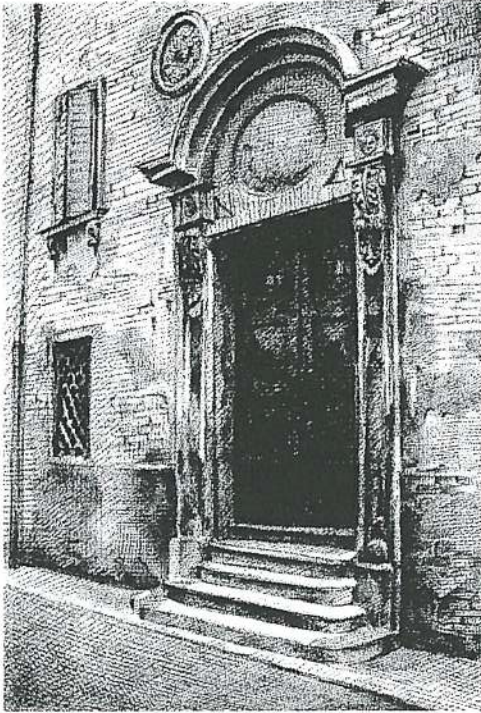
Tratto da:

Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Nuovo, B/9, fasc. XIV *Regia Commissione Araldica Modenese*, 1891.

La Sinagoga di Carpi

Di Mattia Petruzzello

Sotto: Portale della Sinagoga



Parlando di simboli del potere religioso a Carpi, non si può non accennare alla presenza di una comunità Ebraica che non si riconosceva nella dottrina della chiesa Cattolica e pertanto aveva bisogno di un edificio religioso per il proprio culto.

L'istituzione intorno a cui si muove tutta la vita religiosa della comunità ebraica è la sinagoga, centro di preghiera e luogo di riunione, infatti il termine sinagoga deriva dal greco SIN-AGOGÈ' che significa "Luogo dove poter stare tutti insieme"

A Carpi furono costruite tre sinagoghe in epoche successive. La prima sinagoga è quella di Daniele Zudeo che possedeva in casa alcuni oggetti di culto, e chiese di poter fare, senza essere punito, una sinagoga in casa sua. Questo avvenne alla fine del 1400.

La seconda sinagoga fu costruita nel 1722 sopra l'attuale portico del grano dall'architetto Giacomo Lucenti.

La seconda sinagoga venne costruita in mancanza di spazio infatti man mano che la popolazione ebraica aumentava, lo spazio adibito alla sinagoga non era più sufficiente.

La terza sinagoga è una delle più grandi dell'Emilia Romagna ed anche una delle più recenti, infatti venne costruita tra il 1859-1860 e l'artefice di questa fu Achille Sammarini.

In quest'ultima sinagoga cambiò il tipo di decorazione, ma tutte possedevano le cose essenziali per celebrare i propri culti.

Questi elementi sono:

I Thorà che sono le cinque tavole della legge.

La Chipà che è una specie di cappello che bisogna avere per entrare in sinagoga.

La Bibbia che è libro sacro degli ebrei.

L' Aron che è al parte più decorata della sinagoga.

Il Matroneo che era lo spazio riservato alle donne.

Quest'ultima sinagoga ebbe vita breve e venne chiusa agli inizi del '900 per mancanza di uomini che celebrassero il culto. La legge ebraica prevede infatti che per le funzioni occorra la presenza di almeno 10 uomini.

Tratto da:

Laboratorio di Storia, a cura della classe II F, Scuola Media Statale "O. Focherini"

"Il ghetto degli Ebrei a Carpi e i suoi abitanti", anno scol. 1999|2000, Comune di Carpi

(L'immagine del Portale è della pittrice carpigiana E. Martini)

Atterramento delle mura 1904-1912

Di Jacopo Bertani e Mattia Petruzzello

Il passaggio al nuovo secolo e il primo Novecento, portano a Carpi un solo avvenimento periodizzante per quanto riguarda la storia urbana: l'atterramento della cinta muraria. In questo periodo, a Carpi come in altri Comuni, l'abbattimento delle mura veniva auspicato come presupposto indispensabile per l'ingrandimento dell'abitato e come apertura alla crescita industriale e più in generale al progresso. Le fortificazioni cinquecentesche di Carpi, aumentate dagli Estensi e non sostanzialmente modificate dagli interventi precedenti di Alberto III°, erano ormai in rovina. Avevano un perimetro di m.3689 e racchiudevano allora una superficie di 52 ettari. La popolazione di Carpi era appena di 6423 abitanti. Le mura, dalla fine del '700, erano di proprietà della famiglia Gabardi ed il Comune, nel Marzo del 1904 al prezzo di circa 73 milioni acquistò: basse, fosse, bastioni, terrapieni per una estensione di circa 18 ettari. La relazione stesa dall'ing. comunale Alessandrini, a resoconto dell'attività del municipio di Carpi, fra il 1885 e il 1905 in materia di risanamento igienico ed edilizio, precisava che scopo della demolizione era stato "*rendere più arieggiata la città*", e scopo della conseguente copertura di fosse e basse "*rimuovere l'inconveniente del ristagno d'acqua*".

PRIMA FASE DEI LAVORI

La demolizione delle mura se consentiva la crescita delle città, fu anche un favorevole elemento congiunturale di occupazione in un periodo di crisi dell'agricoltura e del truciolo. I disoccupati trovarono in questa attività di abbattimento della cinta muraria che durò diversi anni e più precisamente dal 1904 al 1912, un'alternativa d'impiego alla mancanza di lavoro. Dal Marzo all'Aprile del 1904 cadde la cortina tra barriera Fanti e Porta Modena, e insieme, il baluardo di S. Agostino.

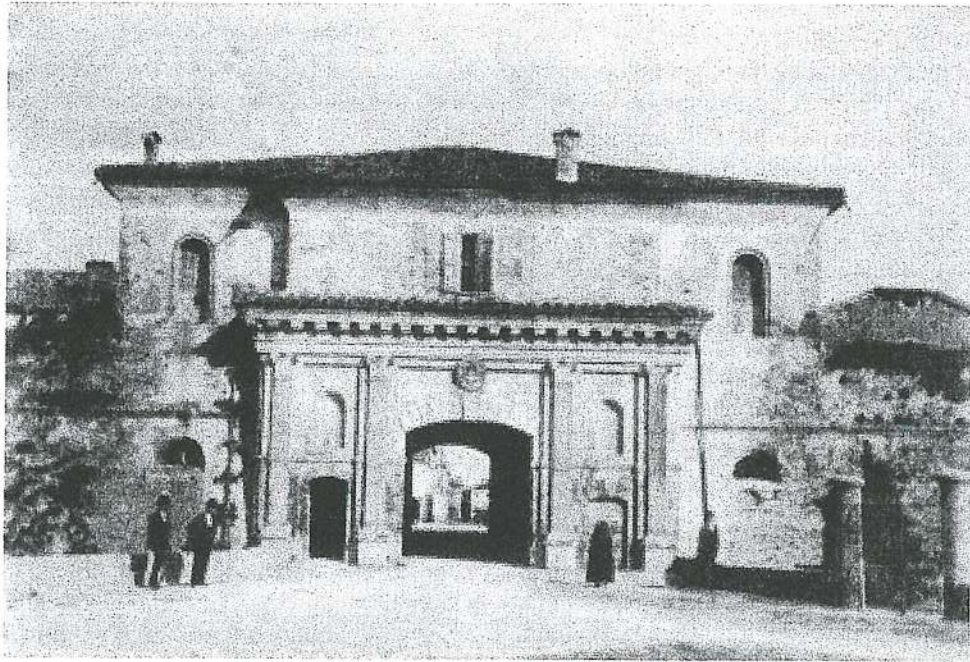
L'ATTERRAMENTO SI CONCLUDE

La propaganda elettorale dei socialisti, durante le elezioni amministrative del 1908, definì polemicamente un "deserto" l'esito della demolizione attuata dall'amministrazione cattolico/moderata. I socialisti però vinsero le elezioni e, alla guida del Comune, si trovarono a continuare quell'impresa che avevano precedentemente criticato. Dapprima i lavori riguardarono solo le cortine murarie a nord da S. Rocco a Porta Mantova (1908) poi procedettero con regolarità da Porta Modena verso ovest, fino a raggiungere Porta Mantova (dal 1909 al 1912). Porta Mantova venne abbattuta nel 1928 e barriera Fanti nel 1955. L'intera opera di demolizione era conclusa ed oggi, nella nostra come in altre città, il posto delle mura è stato occupato da strade e viali, nuovi elementi che hanno sostituito le antiche fortificazioni e che paradossalmente, come scrive lo storico Jacques Le Goff "*...non sono forse le nuove mura della città contemporanea ?...*"

Tratto da:

Materiali per la storia urbana di Carpi, Assessorato dei beni culturali – Comune di Carpi, 1977; pp. 163,171

GHIZZONI M., *La Pietra Forte*, Grafis, Casalecchio di Reno, 1997, p.188



Sopra: Porta Mantova accesso occidentale della città



Sopra: Il piccolo baluardo di Borgo Forte in fase di abbattimento

(Carpi, Fonoteca Museo Civico, archivio don Tirelli, inizio sec.XX).

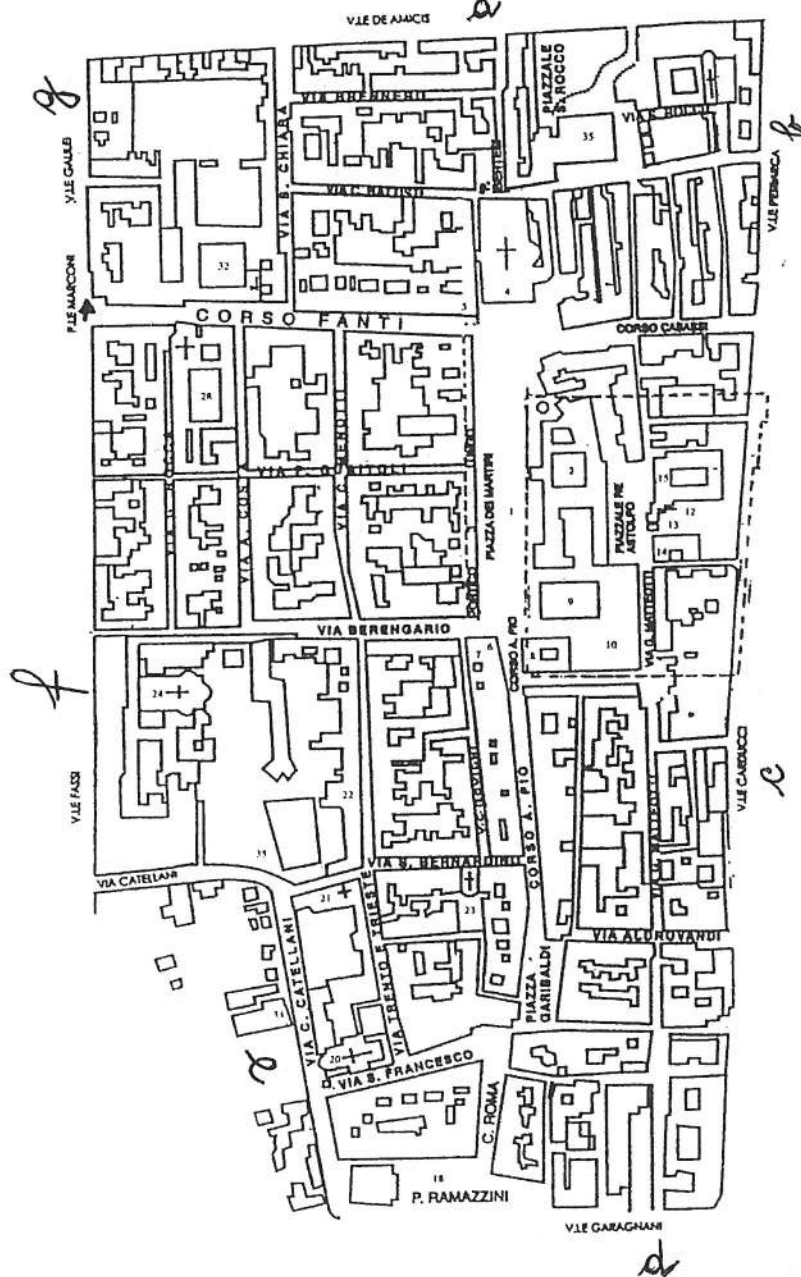
Archivio Storico Carpi

Il perimetro delle mura

Di Veronica Russo

La piantina del centro di Carpi illustra il percorso dell'antica cinta muraria edificata durante il governo di Alberto III e non sostanzialmente modificata in epoche successive. I viali e le attuali strade facilmente identificabili nella pianta, ne costituiscono l'antico perimetro.

- a. V.le De Amicis
- b. V. le Petrarca
- c. V. le Carducci
- d. V. le Garagnani
- e. Via Catellani
- f. V. le Fassi
- g. Viale Galilei



Documento

Di: Francesca Bonoretti e Giuseppina Vaccaro

In questo avviso stampato a Carpi il 15 marzo 1934 dalla Tipografia Comunale e firmato dal sindaco L. Grillenzoni, si annuncia che il giorno seguente sarebbe iniziato l'atterramento delle mura cittadine. Si comunica inoltre che sarebbero stati ammessi al lavoro solo i residenti nel Comune (e questo appare conforme all'obiettivo di sanare in parte, il problema della disoccupazione che a Carpi si faceva particolarmente sentire).

Segue la trascrizione del documento.



Tratto da:

Archivio Nuovo, B/11 Scritti e documenti su Carpi. Fasc.11 "Avvisi murali".

COMUNE DI CARPI

AVVISO

Domani 16 corrente verrà iniziato l'atterramento delle mura ad oriente della Città.

Saranno ammessi al lavoro i solo braccianti, muratori e birocciai dimorati nel Comune, con esclusione dei proprietari, affittuari, mezzadri e boari.

L'iscrizione degli operaj, si farà presso questo Ufficio Tecnico, a mezzo dei Capi-squadra, che abbiano alla loro dipendenza un numero di Lavoratori non inferiore ai 25.

I Capi-squadra, rispondono della disciplina dei loro dipendenti.

Spetta al Municipio il regolare i turni degli operai in conformità del bisogno, onde il lavoro sia equamente distribuito e perché riesca più proficuo ai Lavoratori stessi, evitando che il soverchio agglomerato pregiudichi la regolarità e la sollecitudine nell'esecuzione.

Le opere di muratura e di terra saranno consegnate a misura in conformità dei prezzi fissati dalla perizia tecnica e verranno pagati settimanalmente in mano dei Capi-squadra, che assumono la responsabilità della distribuzione ai loro dipendenti.

Tutti i materiali ricavati dall'atterramento, come pure tutto ciò che potrà rinvenirsi di oggetti antichi, armi, monete ecc. sono di proprietà del Municipio.

Il lavoro viene eseguito sotto la diretta sorveglianza dell'Ufficio Tecnico, che si varrà di speciali incaricati, da cui debbono dipendere i Capi -squadra.

Carpi, 15 marzo 1904.

Il Sindaco L. Grillenzoni

Carpi Tip. Com. 1904

Tratto da:

Archivio Nuovo, B/11 *Scritti e documenti su Carpi*. Fasc.11 "Avvisi murali".

DOCUMENTO

Progetto di atterramento delle mura a nord della città di Carpi comprese tra il bastione di San Rocco ed il canale dei Molini.

Commento al documento
Di Giulia Boselli

Il documento, scritto il 27 gennaio 1908 e firmato dall' Ing. Gilioli, presenta il progetto per l'atterramento delle mura a nord della città di Carpi, comprese tra il bastione di San Rocco ed il canale dei Molini.

La realizzazione del progetto viene inizialmente motivata come parziale risoluzione alle gravi conseguenze della disoccupazione che colpiva Carpi all'inizio del secolo, a causa della crisi dell'industria del truciolo. L'atterramento delle mura avrebbe perciò garantito il bisogno di manodopera per un certo periodo di tempo.

Il documento prosegue con le modalità tecniche circa l'atterramento delle mura ed il progetto di raccolta delle acque in modo più igienico, prevedendo un nuovo fosso di scolo parallelo al canale dei Molini già coperto.

Vengono quindi date indicazioni sull'assegnazione dei lavori che verranno realizzati da cooperative locali e, per facilitare il trasporto del terreno, verranno aperte nuove brecce nei muraglioni di sostegno del terrapieno.

Una volta scoperti i muraglioni, questi verranno misurati ed i terreni messi in vendita .

Da tale operazione il Comune confida di ricavare £ 4000.

Tratto da:

Archivio storico di Carpi, *Mura della città, Atti vari 1906*, Filza24/B

S T I M A dei lavori - Allegato - D -

C A P I T O L A T O speciale - " -----

d'appalto - " - E -

R E L A Z I O N E-

L'atterramento delle mura comprese, come si é detto fra il bastione di San Rocco ed il canale dei Molini dovrà raggiungere un piano orizzontale posto a metri 0,12 sotto la soglia della casa Sillingardi posta a levante della chiesa di San Rocco. L'anzidetto piano corrisponde a quello del Nuovo Viale di San Rocco e si congiunge, con lievissimo dislivello, colle vie di Borgoforte, Fontana e Santa Chiara.

A nord del piano così tracciato il terreno di riporto, collocato nelle basse, si disporrà con uniforme pendenza sino a raggiungere il ciglio sud del nuovo fosso di scolo in confine delle proprietà Gandolfi e Cantina Sociale. Fosso di scolo che si rende necessario causa l'otturazione delle anzidette basse le quali costituiscono un bacino di raccolta delle acque di buona parte del territorio limitrofo alla città con grave danno della pubblica igiene. L'anzidetto fosso convogliera pure le acque, provenienti dalle basse di ponente e sottopassanti il canale dei Molini a nord di via Santa Chiara, nel Refossi. Giova qui osservare che saranno necessarie in seguito opere di espurgo-se

possibili-nel Refossi onde procurare migliori condi-
zioni di scolo alla località che ora ci occupa.

Si avverte poi che per la migliore sistemazione -
delle località si é progettato il primo tratto del -
nuovo fosso di scolo scorrente parallelo ed in pros=
simità del canale dei Molini, coperto.

L'atterramento delle mura verrà fatto affidando
le opere di sterro a cooperative locali le quali ese=
guiranno il trasporto del terreno nelle basse- nel mo=
do che si é detto più sopra - aprendo all'uopo nove
breccie (onde facilitare il trasporto) nei muraglio=
ni di sostegno del terrapieno.

Denudati i muraglioni verrà eseguito un esatto -
computo metrico degli stessi e così, su basi certe, ver=
ranno stipulati contratti per la vendita di tutto o
parte delle murature come si trovano da demolirsi per
conto degli acquirenti. Il Comune così operando potrà
ricavare L. 4000 circa, evitando disperdimenti di ma=
teriale ed ottenendo anche una maggiore regolarità -
nella esecuzione dei lavori.

Le particolarità del Progetto emergono dai dise=
gni, dai computi, dei quantitativi é stima, e dal capito=
lato speciale d'appalto più oltre esposti.

Carpi, li 27 gennajo 1908

Inq. Dino Gibioli

Cronologia

Carpi come ogni città, è frutto di una evoluzione continua che coinvolge e modifica l'espansione urbana. La cronologia qui di seguito, è il tentativo di riportare i principali mutamenti urbanistici a Carpi dall'epoca della fondazione VIII sec° fino all'abbattimento delle mura agli inizi del '900, collocati nei principali mutamenti storici che ne furono il necessario presupposto. L'elenco non è esaustivo di tutte le trasformazioni urbanistiche poiché prende in considerazione solo le emergenze architettoniche che sono state oggetto della nostra ricerca.

Di Federico Ferri, Simone Guanci e Mattia Molinelli

Le origini

VIII° sec. (II metà)

Epoca in cui è attribuita la fondazione della chiesa di S. Maria, diocesi di R. Emilia.

916-924

Diploma di Berengario I° a favore della " plebs S. Marie sita in castro Carpense".

1001-1115

Il castello di Carpi è governato dalla famiglia dei Canossa per investitura imperiale.

1113 circa o 1130-40

Ricostruzione della chiesa di S. Maria.

1184

Il Papa Lucio III consacra il nuovo edificio della pieve (La Sagra)

XII° sec.

Borgo inferiore e Borgo superiore: sorgono i primi borghi.

1216-1312

Carpi è occupata dai Modenesi ; fa parte del territorio dipendente dal Comune di Modena .

1312-1327

Passerino Bonaccolsi, mantovano diventa, signore di Carpi e di Modena .

1320

Costruzione della Torre Bonaccolsi.

Governo dei Pio

1327-1348

Manfredo Pio diventa signore di Carpi .

1348-1367

Governo di Galasso Pio, figlio di Manfredo.

1480

Lavori alla cinta muraria (cittadella e porta S.Bartolomeo).

1500

Giberto vende la sua metà di Carpi agli Estensi di Ferrara in cambio di Sassuolo.(anche il Torrione viene ceduto)

1507

Lavori alla cinta muraria; parte settentrionale.

1509

L'imperatore Massimiliano investe Alberto III, del Feudo di Carpi eretto in contea.

1514

Lavori alla cinta muraria (Borgoforte) riduzione della "Sagra".

1514-1525

Alberto III inizia la costruzione della nuova Collegiata (Duomo) e ristruttura il palazzo secondo modelli rinascimentali .

Dominio degli Estensi (1527-1796)

1531

Muore Alberto III.

1666

Teatro barocco edificato nel castello.

1722

Costruzione della Sinagoga sul solaio del portico del grano.

1768

Costruzione della cupola della Collegiata.

1779

Destinazione di un'ala del Palazzo come sede del Vescovo (la Chiesa di Carpi viene eretta a Diocesi in questo anno)

1780

Inizio della costruzione del palazzo vescovile .

1780

Progetto per la costruzione di P. Scacchetti.

Epoca napoleonica

1796

Soppressione di enti e comunità religiose

Restaurazione del governo austro Estense (1815-1859)

1826

Costruzione cimitero Cattolico

1825

Costruzione cimitero Israelitico

1859-61

Costruzione dell'ultima Sinagoga (via Rovighi)

Unità d'Italia

1861

Inaugurazione del nuovo Teatro Comunale.

1872

Costruzione ferrovia.

1904

Demolizione delle mura fra barriera Fanti e porta Modena

1908

Demolizioni delle mura da S. Rocco a porta Mantova.

1909-1912

Demolizione delle mura da porta Modena a porta Mantova lato ovest

1911

Demolizione di porta Modena.

1920-1928

Demolizione di porta Mantova.

Tratto da:

Atlante Storico delle città italiane, op. cit., pp. 73-74

Le nostre impressioni

Commenti “ a caldo” dei ragazzi al termine dell’attività:

- Abbiamo iniziato questo lavoro con molto entusiasmo, anche se abbiamo sperimentato che non era poi così facile. Di questa iniziativa ci è molto piaciuto cercare le informazioni su Castelveccchio ed effettuare tutte le uscite, in Biblioteca, in Archivio e nel centro storico di Carpi. (Eleonora Bellesia, Sara Maini e Veronica Russo)
- Il nostro gruppo ha scelto di lavorare sui primi borghi a Carpi e si è cimentato nel commento di antichi documenti. Sembrava un lavoro impegnativo, ma era niente confronto al tempo impiegato per l’impostazione grafica al computer. Siamo soddisfatti del lavoro eseguito, anche perché le nostre competenze informatiche sono state apprezzate dai nostri compagni e dalla nostra insegnante. (Lorenzo Lugli e Marco Vigilante)
- A noi è piaciuto molto questo lavoro, anche se in certi momenti è stato veramente impegnativo. Abbiamo scelto il “Torrione di Galasso”, perché era l’edificio che ci piaceva di più ed abbiamo scoperto molte cose interessanti che prima non sapevamo. Naturalmente ci sono piaciute tutte le uscite ed anche lavorare in gruppo è stato divertente. Il momento più critico è stato quando abbiamo dovuto riscrivere tutto il lavoro, perché il dischetto è andato perso. Alla fine eravamo veramente “sfiniti”, ma quando la prof. ci ha mostrato tutto il lavoro intero, eravamo molto soddisfatti. (Jacopo Bertani e Mattia Molinelli)
- Per noi questa esperienza si è rivelata molto piacevole, perché abbiamo visitato molti luoghi e mentre lavoravamo al nostro argomento, ci divertivamo pure. Alcuni di noi, non molto abili al computer, con l’aiuto dei più esperti, hanno migliorato le loro conoscenze informatiche, imparando applicazioni nuove. Siamo molto soddisfatti del nostro lavoro e ringraziamo la prof. e le persone che hanno organizzato questo laboratorio di storia, per averci proposto un’esperienza che speriamo di ripetere il prossimo anno. (Andrea Albertin, Giuseppe Pasquale e Mattia Petruzzello)
- Noi abbiamo lavorato sull’origine di Palazzo Scacchetti e la parte che ci è piaciuta di più, è stata raccogliere le informazioni dai vari testi. È stato divertente scrivere la ricerca al computer, anche se abbiamo dovuto ricopiarla un sacco di volte, perché ogni volta che la prof. la leggeva, trovava sempre qualche errore. In certi momenti non sapevamo se ridere o piangere. (Karin Bianco e Veronica Losi)
- Il nostro gruppo ha lavorato alla Collegiata di Carpi. Avevamo scelto questo argomento perché ci sembrava il più interessante, ma abbiamo incontrato qualche difficoltà quando il nostro gruppo si è ridotto a due persone. Il momento più emozionante è stato sicuramente tradurre la scrittura di Cabassi, il più brutto è stato quando il foglio è andato perduto e abbiamo dovuto rifare il lavoro. (Carmine Bellonio e Gabriele Boccaletti)
- Il nostro gruppo si è occupato della parte relativa al Vescovado, il lavoro è stato molto piacevole, ma altrettanto impegnativo, anche se alla fine le nostre fatiche sono state premiate dal risultato ottenuto. Fra tutte le uscite, ci è piaciuto soprattutto andare in Vescovado, perché non l’avevamo mai visto. Grazie prof., che ci ha sempre aiutato con pazienza! (Francesca Bonoretti, Giulia Boselli, Giuseppa Vaccaro)

- Questa esperienza è stata molto interessante ed ha coinvolto tutta la classe. Noi ci siamo impegnate al meglio, tirando fuori tutte le nostre capacità, sia a leggere i testi che a fare le sintesi. È stato bello vedere i compagni che non pensavano solo al loro lavoro, ma erano disposti ad aiutare tutti. (Silvia Ibello, Barbara Izzo, Annamaria Lepore)
- Scrivere la cronologia è stato un lavoro molto interessante, ma anche molto impegnativo perché bisognava stare attenti a scrivere bene le date e i nomi. Con l'aiuto dell'insegnante siamo riusciti a fare un bel lavoro e ne siamo soddisfatti.
(Federico Ferri, Simone Guanci e Mattia Molinelli)
- Dicono che noi siamo bravi a disegnare e perciò ci è stato dato l'incarico di eseguire alcuni disegni da inserire nel lavoro. Abbiamo fatto poca fatica, perché ci viene naturale esprimerci con la matita e la prof. ed alcuni compagni ci hanno fatto tanti complimenti.
(Jin Xiao Wei e Simone Guanci)

Gli alunni della classe 2° G

Albertin Andrea
 Bellesia Eleonora
 Bellonio Carmine
 Bertani Jacopo
 Bianco Karin
 Boccaletti Gabriele
 Bonoretti Francesca
 Boselli Giulia
 Ferri Federico
 Guanci Simone
 Ibello Silvia
 Izzo Barbara
 Jin Xiao Wei
 Lepore Annamaria
 Losi Veronica
 Lugli Lorenzo
 Maini Sara
 Molinelli Mattia
 Pasquale Giuseppe
 Petruzzello Mattia
 Russo Veronica
 Vaccaro Maria Giuseppa
 Vigilante Marco

Bibliografia

Testi scolastici:

- ⇒ MEZZETTI G., *La storia e l'ambiente*, La Nuova Italia, 1999, vol.2.
- ⇒ PAOLUCCI S.- SIGNORINI G., *Il corso della storia*, Zanichelli, 1999, vol. 2

Per la storia urbana di Carpi:

- ⇒ MAGGI G., *Memorie storiche della città di Carpi*, Carpi, 1707.
- ⇒ *Carpi. Dalle origini ai giorni nostri*, Astra, Milano, 1961.
- ⇒ CASSOLI M., *Carpi. Gli uomini e le opere*, Il Portico, Carpi, 1973
- ⇒ Comune di Carpi, Assessorato ai Servizi Culturali, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, Modena, 1977.
- ⇒ BELLINI A., *La chiesa di Carpi, dal sec. VIII-XX*, tip. Garuti e Gualdi, Carpi, 1979.
- ⇒ *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, Atti del convegno internazionale, Antenore, Padova, 1981.
- ⇒ GARUTI A., *Il palazzo dei Pio di Savoia nel "castello" di Carpi*, Panini, Modena, 1983
- ⇒ *Informatica e storia urbana. Il catasto di Carpi del 1472 analizzato con il computer*, in "Storia della città", n. 30, Electa periodici, Milano, 1985.
- ⇒ *Atlante storico delle città italiane: E. Romagna. Carpi*, a cura di F. Bocchi, Grafis, Casalacchio di Reno, 1986.
- ⇒ *Carpi. Immagine e immaginario*, a cura di G. Zacchè, Grafis, Casalecchio di Reno, 1987.
- ⇒ *Cartografia urbana di Carpi, sec. XV-XX*, Comune di Carpi, Nuovagrafica, Carpi, 1987.
- ⇒ ZACCHE' G., *Rassegna degli studi sulla storia urbana di Carpi*, in "Storia urbana", n. 46, 1989
- ⇒ GARUTI A.- COLLI D., *Carpi. Guida storica-artistica*, Il Portico, Carpi, 1999.
- ⇒ SABATTINI A., *Alberto III Pio*, Danae, Carpi, 1994.
- ⇒ GHIZZONI M., *La pietra forte*, Grafis, Casalecchio di Reno, 1997.
- ⇒ *Il palazzo dei Pio a Carpi*, a cura di Armentano L.- Garuti A.- Rossi M., Electa, Milano, 1999.
- ⇒ SVALDUZ. E., *Da castello a città: Carpi e Alberto III Pio*, Officina, Roma, 2001.